

«VOLTA PAGINA»

I.I.S.S. A. Volta - Caltanissetta

Liceo Scientifico

Liceo Scientifico Sportivo

Istituto Tecnico Aeronautico

Liceo Linguistico

LA BELLEZZA DELLE CICERCHIE

VITO PARISI, Dirigente scolastico

Aprendo l'annuale numero del Voltapagina, divenuto da più anni per la nostra scuola un appuntamento immancabile, grazie all'instancabile lavoro di coordinamento della professoressa Palermo, che documenta, sia pure in parte rispetto alla ricchezza delle attività realizzate dalla scuola, alcuni degli esiti del lavoro dei nostri studenti e dei nostri docenti, ho voluto" intestare la mia abituale riflessione alla " bellezza delle cicerchie", sorpreso ed ammirato per aver trovato in una della pagine del diario di Etty Hillesum l'osservazione ed il pensiero che seguono: " Ancora, dopo l'ultima occhiata verso la pianta di cicerchia: la bellezza è qualcosa che si deve saper sostenere" (1942).

Mi ha sorpreso e sorprende trovare insieme la pianta della cicerchia, di cui conoscevo a malapena solo il nome, che produce un legume caratteristico della zona di Villalba e quindi dei nostri territori, pianta che in quest'ultimi anni è stata oggetto di valorizzazione per la sua tipicità e il valore della bellezza, che anticamente costituiva una delle caratteristiche fondamentali dell'Essere comune a ciascun vivente, formando ogni esistente – l'essere umano in primo luogo- un complesso, che tiene insieme inseparabilmente bellezza, verità e bontà.

Da qui trago la prima riflessione sulla capacità umana e solo umana (una macchina, anche la più avanzata, può rendersi empatica?) di ritrovare e trarre in ogni frammento dell'esistenza, anche in ciò che è segnato dalla sofferenza, specie dei più indifesi, l'umile grandezza della bellezza, umile e grande al tempo stesso, da richiedere a noi di imparare a " sostenere e sopportare tutto", come scrive Etty.

E non potrebbe in ciò farsi consistere, specie nei nostri tempi nei quali sembrerebbero prevalere le forze della distruzione, l'arduo compito della scuola, di ogni scuola, della nostra scuola del Volta, anche qui nei lavori che vengono presentati, come nell'incontro con fratello Maranesi sulla figura di S. Francesco, cantore della bellezza del creato?

La storia di Etty Hillesum testimone della tragedia della Shoah (morì nel campo di concentramento di Auschwitz nel 1943), che in diverse occasioni in questi anni abbiamo richiamato al Volta per la " particolarità " della sua scelta di vita (provare e riprovare ad affermare nella quotidianità dolente il valore del bene con e per gli altri con gioia senza eccezionalità) possiamo ancora oggi tenerla viva?

A volte dinanzi all'affermarsi della forza, in spregio al diritto delle persone e dei popoli, può insinuarsi o addirittura attecchire la facile convinzione che ogni nostra azione sia inutile, inducendoci alla passiva rassegnazione. Che valgono le Costituzioni? Che valgono le Dichiarazioni dei diritti umani universali? Che valgono gli insegnamenti delle fedi religiose? Che valgono le testimonianze dei giusti?

Da qui la seconda considerazione sul valore insostituibile dell'azione educativa (dovunque la si compia nelle famiglie, nelle scuole, nelle associazioni), un'azione educativa che, certo, si misura con i drammi e le contraddizioni del presente (le guerre, il cambiamento climatico, le diseguaglianze sociali, la rivoluzione tecnologica), ma tiene ferma con pazienza ed ostinazione la certezza che in ognuno dei nostri giovani, dei quali ci è affidata la responsabilità di esserne guida preparata e credibile, si svilupperà la "pianta della bellezza" nei tempi e nelle forme delle personali storie. Potrà tardare, potrà fallire in una certa fase, ma porterà alla luce il frutto della sua crescita.

"Dare fiori e frutti" : così riflette la nostra testimone e così potremmo chiedere incessantemente a tutti coloro che operano nel "terreno" della formazione per una comune impresa. Leggendo e rivedendo testi e immagini della antologia di lavori qui raccolti ritrovo un aspetto che oggi mi pare ancora più rilevante e cioè comprendere e far comprendere che siamo parte di una storia comune, che potrà ritrovarsi nelle tante "famiglie" (sociali, politiche, culturali) a cui apparteniamo e di cui siamo costruttori. Qui nella resistenza e nella cooperazione educativa risiede la quotidiana fatica, che rende la scuola ancora un luogo unico ed insostituibile.



ESPERIENZE IN CAMPO: NOI E LA MICROBIOLOGIA AMBIENTALE

Coniugare teoria e pratica: questa è stata la grande opportunità offerta l'anno scorso a noi studenti delle classi terze, grazie a un percorso di approfondimento sulla microbiologia delle acque, svolto presso il laboratorio della nostra scuola. L'attività, durata complessivamente dieci ore, ha riguardato i microrganismi presenti nelle acque (flora mesofila o indicatori di contaminazione umana ed ambientale) e le condizioni necessarie per effettuare la crescita in laboratorio in terreni di coltura generici e selettivi. Come primo step, abbiamo prelevato tre diversi campioni di acqua: quella imbottigliata, quella sgorgante dai rubinetti e un terzo campione di acque superficiali. Durante il prelievo da rubinetto, ne abbiamo appreso la tecnica, selezionando gli appositi contenitori, inibenti l'azione del cloro sui microrganismi. Dopo aver filtrato le acque con uno specifico strumento e posto il filtro (con pori da 45 µm) in terreni di coltura generici e selettivi, ci siamo dedicati all'incubazione in incubatori a 20°C, 37°C e 44°C per un periodo di tempo compreso tra le 24 e le 72 ore. Siamo quindi giunti all'analisi dei risultati ottenuti, sia con la conta delle unità formanti colonie presenti nei terreni, sia con il test della catalasi e della colorazione differenziale di Gram. Oltre a questi aspetti tecnico-scientifici, abbiamo avuto modo di approfondire le operazioni condotte nei laboratori di microbiologia, evidenziando come queste siano importanti nel mantenimento della salute pubblica. Questo percorso è stato molto utile anche per orientare con consapevolezza le nostre scelte universitarie e il nostro futuro professionale e per favorire la socializzazione: infatti, pur frequentando classi terze diverse e di diversi indirizzi (Bio +, Info + e Sportivo), la passione per le Scienze e il fascino del metodo laboratoriale hanno reso il nostro gruppo molto coeso. Pertanto siamo molto grati al Dirigente scolastico prof. Vito Parisi e alle nostre docenti prof.ssa Miccichè Maria Domenica e prof.ssa Rossana Gentile, rispettivamente esperto e tutor di questo coinvolgente percorso scientifico.

GAETANO BONVISSUTO, CRISTIANO CURCIO,
VITTORIA FORNAROTTO, CARMELO GIANNONE,
FLAVIO GIORDANO, OUIAM MAHI, GIULIA MASTROSIMONE,
VALENTINA PAOLILLO, CLAUDIO POPOVICI, 4°B CLARA ROVERELLO,
DANIELE SFERRAZZA, GABRIELE VIRRUSO,
ANGELA VULLO, 4°B,C,D,F LICEO SCIENTIFICO, 4°S, T LICEO SPORTIVO

LA REDAZIONE

Dirigente Scolastico Prof. Vito Parisi
Coordinamento Prof. Maria Giulia Palermo
Progetto grafico Claudio Lipari
Stampa Paruzzo Industria Grafica, Z.I. CL





FILOSOFIA IN VIDEO: LA 5°E SUL PODIO NAZIONALE CON HANNAH ARENDT

Un traguardo che ci riempie di orgoglio e che vogliamo condividere con tutta la scuola: noi studenti della classe 5°E Giulia Amico, Paolo Manta, Maria Chiara Pirrone e Carlo Pagliarello Averna abbiamo realizzato un video, dal titolo "L'amore è politica", dedicato a Hannah Arendt e classificatosi al 2° posto al Concorso Nazionale Video "Guerre, genocidi, violenze... La banalità del male: la voce di Hannah Arendt (1906-1975), a 50 anni dalla sua morte". Il concorso è stato indetto dall'associazione Rosario Assunto, il cui presidente è il prof. Salvatore Farina docente di filosofia. La premiazione si è svolta il 20 novembre 2025 presso il Teatro "Regina Margherita" di Caltanissetta, in occasione della

"Giornata Mondiale della Filosofia", con la proiezione e il commento dei lavori finalisti. È stato un momento intenso: non solo una "gara", ma un vero incontro tra studenti, idee e linguaggi diversi. Il concorso nasce proprio con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla filosofia attraverso l'audiovisivo: il format chiedeva un video breve, costruito come un'intervista in stile "studio televisivo", arricchita da immagini e materiali di repertorio. Un modo concreto per dimostrare che la filosofia non si esaurisce nei libri di scuola, ma è uno strumento per leggere il presente e renderci responsabili. Per noi, entrare nel pensiero di Arendt ha significato misurarsi con una domanda scomoda e attualissima: come

può il male diventare "normale"? Arendt ci invita a riconoscere quanto sia pericolosa l'abitudine a non pensare, a obbedire senza capire, a restare indifferenti. Lavorare su questi temi, traducendoli in un linguaggio vicino alla nostra generazione, ci ha fatto scoprire che anche un video di pochi minuti può trasformarsi in un messaggio forte, se dietro ci sono studio e confronto sincero. In particolare, interpretare Arendt è stato un modo per sentirla vicina: una filosofa "sorprendentemente attuale", che ci ricorda come la politica nasca quando scegliamo di esserci, di pensare e di agire insieme; e che l'amore, inteso come apertura autentica verso l'altro, è ciò che ci preserva dall'indifferenza. Af-

frontare tutto questo in una forma nuova ci ha confermato ancora di più che la filosofia non è qualcosa di astratto, ma parla direttamente del nostro modo di vivere con gli altri. Un ringraziamento speciale va al dirigente scolastico, prof. Vito Parisi, e alla prof.ssa Enza La Piana, che ci ha guidati e sostenuti con competenza e fiducia, aiutandoci a trasformare un'idea in un lavoro completo. Portiamo a casa un premio, è vero. Ma soprattutto portiamo a casa un'esperienza: quella di scoprire che pensare davvero – come ci insegna Arendt – è un atto di coraggio.

**GIULIA AMICO,
CARLO PAGLIARELLO
5°E LICEO SCIENTIFICO**

IL "VOLTA" PREMIATO PER MERITI SPORTIVI 2025



In occasione della cerimonia di conferimento delle benemerenze C.O.N.I. per meriti sportivi, mercoledì 17 dicembre, il nostro istituto "Volta" è risultato l'unico premiato, presso il Centro "M. Abate", per essere distinto in ambito sportivo. Alla cerimonia hanno preso parte il delegato Provinciale C.O.N.I., prof. Giuseppe Ansadi, i presidenti regionali di alcune federazioni sportive, la dottoressa Patrizia Saporito, referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, e il Sindaco di Caltanissetta dott. Walter Tesauro, che ha sottolineato quanto lo sport sia importante in termini di coesione, crescita, vicinanza, socializzazio-

ne. La nostra scuola è stata premiata per aver rappresentato con orgoglio la Sicilia, classificandosi al primo posto nella classifica regionale di calcio a cinque femminile nelle competizioni sportive scolastiche. Grazie al successo ottenuto dalla squadra, appartenente alla categoria Allieve e coordinata dalla Prof.ssa Patrizia Terrana docente di Scienze Motorie, l'istituto è stato così ammesso alla fase nazionale insieme alle altre rappresentative scolastiche di II grado vincitrici a livello regionale. Le finali nazionali del torneo si sono svolte dal 23 al 27 settembre tra Manganana e Perugia, e sono state inaugurate da una cerimonia di apertura presso il "Pala Barton Energy" con la sfilata delle delegazioni regionali, durante la quale abbiamo sfilato sventolando con orgoglio lo striscione della Trinacria. Momen-



to particolarmente significativo è stata la "Festa delle Regioni" presso il Centro Sportivo ARCS di Manganana, durante la quale abbiamo avuto l'opportunità di socializzare e conoscere la ricchezza culturale e gastronomica delle varie regioni italiane. La nostra rappresentativa, composta dalle studentesse Costa Sofia, Giaquinta Brenda Chanel, Imera Serena, Rizza Giulia, Samb Awa Diaw, Milazzo Eva, Vassallo Gaia, Messina Desirée, Averna Ileana Barbara, Occhipinti Maria Laura, ha concluso il torneo con risultato positivo, non solo dal punto di vista agonistico, ma anche per

il comportamento esemplare di noi atlete del "Volta", che abbiamo rappresentato l'istituto e la Sicilia con spirito di fair play. Al di là della competizione sportiva, ciò che conta è la gioia condivisa fuori dal campo, i legami con i ragazzi delle altre regioni, uniti dagli stessi ideali. Per noi allieve è stata sicuramente un'esperienza indimenticabile; abbiamo provato felicità, ansia, commozione, ma soprattutto gratitudine per essere lì, in mezzo a tante persone straordinarie, a vivere un'esperienza unica. Ogni attimo è rimasto nel cuore, perché non era solo una gara, ma un viaggio pieno di emozioni, crescita e ricordi che porteremo sempre con noi.

**ILEANA AVERNA, LAURA OCCHIPINTI,
3°T LICEO SPORTIVO
AWA SAMB 3°V
IST. TECNICO AERONAUTICO**

DALLA SICILIA ALLE ALPI: STAGE AERONAUTICO PER LE CLASSI 4° E 5° V³



Noi studenti delle classi 4° e 5° V dell'indirizzo Tecnico Aeronautico, accompagnati dal professore Scollo docente di Scienze della navigazione, ci siamo recati nel cuore dell'Europa produttiva e paesaggistica, tra la Lombardia e la Svizzera, per un percorso di alta formazione Scuola-Lavoro relativamente alla figura del manutentore aeronautico. Seguendo un programma intenso, abbiamo attraversato confini geografici e tecnologici, vivendo un'esperienza che resterà impressa nei nostri ricordi, sospesa tra l'ingegneria aeronautica e le bellezze naturali dei laghi pre-

alpini. A Mendrisio, in Svizzera, siamo stati accolti presso la Aviotech Swiss SA, dove abbiamo dedicato la giornata all'"Human Factor" nell'ambito della manutenzione aeronautica. Confrontandoci con istruttori professionisti, abbiamo compreso l'importanza del fattore umano nella sicurezza dei voli. Non sono mancati momenti di approfondimento delle materie più tecniche: per esempio si è discusso della strumentazione di bordo, analizzando la differenza tra sistemi analogici e digitali, per poi spostare il focus sull'evoluzione degli impianti, toccare con mano la

complessità tecnologica di un aeromobile e osservare l'interno di un velivolo, un'esperienza che ha acceso in molti di noi la passione per la meccanica del volo. Altre lezioni si sono concentrate sull'avionica, sul sistema pneumatico, idraulico e del carburante, lezioni tutte dense di nozioni specialistiche che ci hanno permesso di capire "cosa muove" realmente un aereo, svelando i segreti che si celano sotto la fusoliera. La formazione è proseguita con l'analisi dei sistemi inerziali, del computer di bordo (FMS) e di altri componenti critici che sono nel "LearJet 40-45" e nel Challenger. Particolarmenente significativo è stato l'intervento dell'Ingegnere Ganluca Vazzola, Direttore di Aviotech Swiss, che ci ha offerto prospettive diverse sul mondo dell'ingegneria aerospaziale. Grazie anche alle visite effettuate in location di importanza culturale, abbiamo arricchito il nostro bagaglio; per esempio abbiamo visitato il Museo Volandia vicino a Malpensa, un tuffo nella storia del volo, dove abbiamo apprezzato la storia

dei Caproni, famiglia industriale che ha costruito i primi velivoli passando per l'aeromobile usato da Gabriele d'Annunzio nel volo su Vienna, dagli alianti, dagli aeromobili a turbina e quelli ad elica, fino al mondo aerospaziale, senza scordare gli aeromobili militari dell'aeronautica Militare. Molto suggestiva anche la visita a Lugano e alle incantevoli località di Menaggio e Tremezzo. I panorami mozzafiato del lago e delle montagne ci hanno offerto momento di relax dopo le intense giornate di studio. Si è concluso così un viaggio di alto profilo, che ha permesso a noi studenti di toccare con mano il futuro delle discipline STEM e la bellezza del territorio italo-svizzero. Tra lezioni di ingegneria, passeggiate sul lago e momenti di condivisione, abbiamo acquisito non solo competenze, ma anche un legame più forte con i compagni e una visione più chiara del nostro futuro professionale.

CLASSI 4° e 5° V,
IST. TECNICO AERONAUTICO

IN VOLO VERSO LA CINA E VERSO IL FUTURO

Quest'estate alcuni di noi studenti del Liceo Linguistico, accompagnati dal prof. Luca Indorato, docente di lingua cinese, abbiamo realizzato un piccolo grande sogno: volare in Cina per uno stage linguistico di ben quattro settimane. Grazie alle borse di studio offerte dall'Istituto Confucio dell'Università "Kore" di Enna e conquistate con tanto impegno e ore di studio per superare l'esame HSK (la certificazione internazionale di competenza in cinese), abbiamo potuto vivere in prima persona un'esperienza che resterà per sempre nei nostri ricordi. La meta principale del nostro soggiorno è stata la Dalian University of Foreign Languages, una prestigiosa università che ci ha accolto con ca-

lore e che ha saputo organizzare al meglio le giornate: lezioni di lingua al mattino e attività culturali nel pomeriggio, dalle escursioni in città ai laboratori di calligrafia, dalla cucina tradizionale alle visite ai templi. Ma il viaggio non si è fermato a Dalian: noi studenti abbiamo avuto anche l'opportunità di visitare Pechino, cuore politico e culturale della Cina, una città che coniuga perfettamente progresso, tecnologia, cultura e storia. Qui abbiamo ammirato luoghi iconici come la Grande Muraglia, la Città Proibita e piazza Tian'anmen, luoghi di cui avevamo sempre sentito parlare sui libri e che ora sono diventati ricordi indelebili. Passeggiare tra quelle vie cariche di storia ha reso ancora più concreto e affasci-



nante lo studio della lingua e della cultura cinese. Non è stato solo un viaggio di studio, ma un'immersione totale in un mondo nuovo. Provare piatti dai sapori inaspettati, perdersi tra i mercati, ascoltare il cinese parlato ovunque, ha trasformato la lingua "da manuale" in una lingua viva, fatta di voci, colori e persone. È stato il nostro primo viaggio in Cina e speriamo di tornarci presto perché questa potrebbe essere la meta del nostro futuro: l'emozione di trovarsi dall'altra parte del mondo, di scoprire una cultura così lontana ma allo stesso tempo accogliente ha suscitato una nuova passione verso lo studio. Abbiamo capito che impara-

re una lingua non è solo memorizzare vocaboli e regole, ma aprire una porta verso un universo di relazioni, tradizioni e storie. È stato un viaggio che ci ha arricchiti, non solo come studenti, ma come persone. Un'occasione che ha dato coraggio e motivazione per continuare a inseguire i nostri sogni, con la consapevolezza che la conoscenza può davvero diventare un ponte tra mondi diversi grazie all'amicizia con studenti provenienti da tutto il mondo.

DIEGO AVERNA, MONICA CALA',
MICHELE RUVOLO, ALESSANDRA
SCHEMBRI, MARIA ELISABETTA
SERTO, 3°, 4° L, LICEO LINGUISTICO



“LA RAZZA NEMICA”; UNA MOSTRA PER STUDIARE IL PASSATO E PROIETTARCI NEL FUTURO

Giorno 11 febbraio 2025 alcune classi del nostro istituto hanno partecipato con interesse ad una mostra allestita presso l'auditorium da noi studenti di quarto anno. La mostra, intitolata “La razza Nemica, la propaganda antisemita nazista e fascista” è stata realizzata come sostegno al progetto didattico “Weneed to understand, to remember, to act” ed era incentrata sui drammatici della Seconda Guerra mondiale, con un focus particolare sulla Shoah. Questa esposizione non è stata solo un tributo alla Memoria, ma un segno tangibile dell'impegno delle nuove generazioni nel confrontarsi con la Storia, con i suoi orrori e con le sue “lezioni”. Il percorso espositivo era articolato attorno a una domanda fondamentale: “Come è stato possibile?”. La risposta evidenziava come la propaganda, attraverso i nuovi media dell'epoca (stampa, radio, cinema), avesse costruito lo stereotipo dell'ebreo nemico, tramite falsità storiche e accuse infamanti che hanno alimentato l'odio, convincendo “uomini comuni” a partecipare attivamente alla Shoah. L'esposizione vuole far riflettere sulla pericolosità dei mezzi di comunicazione, strumenti po-

tenti che possono essere usati per diffondere odio anche oggi. Attraverso ricerche, documenti, testimonianze e opere artistiche, noi studenti abbiamo dato voce a chi è stato silenziato, ricostruendo il dolore di chi ha vissuto quegli anni terribili. Ciò che ci ha colpito maggiormente è la sensibilità con cui dei nostri coetanei hanno affrontato temi così drammatici, riuscendo a trasmettere non solo il peso del passato, ma anche un monito per il presente e il futuro. La loro ricerca non si è fermata alla cronaca dei fatti, ma ha cercato di esplorare le conseguenze di quell'odio. Ricordare non è mai un esercizio sopravvalutato, ma è un atto necessario per costruire una società più giusta, in cui le tragedie del passato non si ripetano mai più. Molto significativo l'intervento del Dirigente Parisi che ha messo in evidenza l'importanza della memoria, non solo per onorare le vittime, ma per comprendere i meccanismi che portano l'uomo a distruggere invece di costruire ed ha inoltre richiamato gli studenti alla responsabilità di essere cittadini consapevoli. Un ringraziamento speciale alle prof.sse Gallo, Liotta, Di Piazza, Cazzetta, Giunta, al prof.re Sci-

betta, alle classi 4B, 4R, 4F, 4S. GABRIELE BELLO, KRISTAL LUNETTA, 5°T, LICEO SPORTIVO

A TESTIMONIANZA DEL COINVOLGIMENTO ESPRESSO DAGLI STUDENTI VISITATORI DELLA MOSTRA, RIPORTIAMO ALCUNE DELLE LORO RIFLESSIONI

“Noi studenti abbiamo trovata questa mostra toccante e ringraziamo i nostri compagni per aver trattato un tema così importante con passione e dedizione.” 1° B, LICEO SCIENTIFICO
“Questa mostra ci ricorda la frase di Primo Levi: “Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario.” 1° L, LICEO LINGUISTICO

“Internet e i social media amplificano le voci d'odio e pertanto combattere questa forma di propaganda significa lottare per un mondo più giusto, dove l'odio non trova spazio e la diversità è rispettata.” 2° T, LICEO SPORTIVO

“Ringraziamo la 4°B che ci ha guidato a riflettere sulla persecuzione della razza ebraica.” 3° B, LICEO SCIENTIFICO

“Studiare il passato ci aiuta a riconoscere i segnali dell'odio e a contrastarlo, affinché tragedie

simili non si ripetano mai più.” 3° L, LICEO LINGUISTICO

“Nonostante le differenze fisiche, siamo più simili di quanto crediamo: l'unico modo per superare le barriere razziali è comprendere che siamo tutti esseri umani uguali e nei diritti e nella dignità.” 3° T, LICEO SPORTIVO

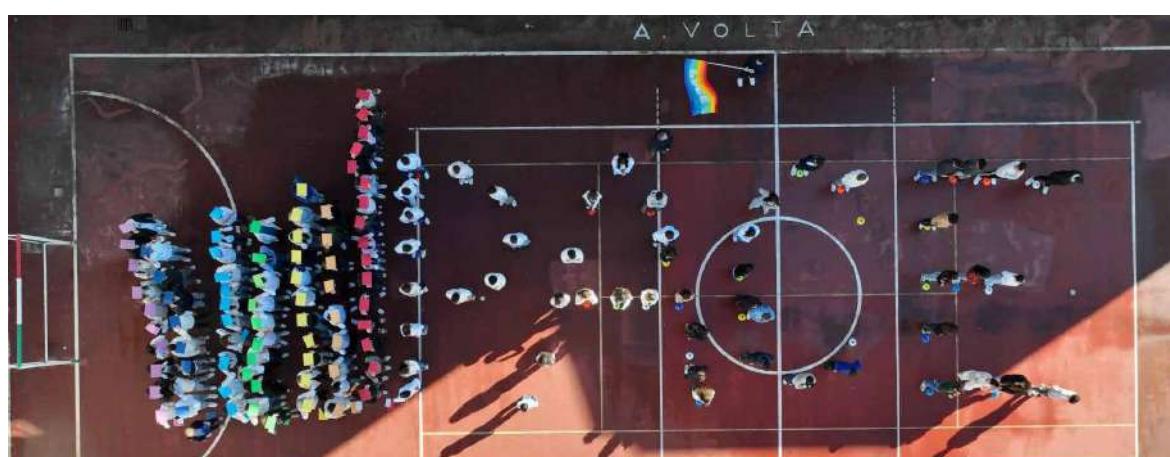
“Per descrivere l'esperienza bastano tre parole: trepidazione, cognizione, trasporto. L'emozione era forte e ogni anima che sedeva aggiungeva una cifra alla nostra responsabilità e, proporzionalmente, al desiderio di fare bene.” 4° B, LICEO SCIENTIFICO

“Tramite la mostra abbiamo capito il valore del lavoro di gruppo e dell'aiuto reciproco, vedendo la classe unita come non mai. Una volta finita, resta addosso una sensazione di inquietudine, ma si esce più consapevoli. Da vedere assolutamente.” 4° R, LICEO SPORTIVO

“Tutta la 4°S è veramente grata per aver partecipato a questo progetto: abbiamo avuto la possibilità di dimostrare le nostre capacità, mettendoci in gioco con il massimo impegno.” 4° S, LICEO SPORTIVO

VITTIME CIVILI E INFANZIA NEGATA

Nel mese di ottobre, la nostra classe ha partecipato al progetto “Vittime civili infanzia negata”, un percorso di riflessione sui diritti civili e sulle conseguenze della guerra in particolare sui bambini. Il progetto è iniziato con un webinar, durante il quale abbiamo ascoltato le testimonianze dirette di persone che hanno vissuto la guerra sulla propria pelle. Alcuni racconti sono stati particolarmente toccanti, come la storia di Nicolas, uno dei tanti giovani che ha riportato gravi mutilazioni a causa delle bombe, evento traumatica della sua vita. Ascoltare le sue parole ci fa comprendere quanto la guerra possa segnare e sconvolgere per sempre la vita delle vittime, spesso tra i civili o peggio tra bambini innocenti. Inoltre, il 10 dicembre abbiamo partecipato alla giornata dedicata ai diritti umani, un momento importante per riflettere sul valore della pace grazie, anche, alla



partecipazione dell'Avvocata Antonella Macaluso e delle testimonianze dei volontari dell'ANVCDG di Caltanissetta. Durante questa giornata, insieme ai compagni delle altre quinte, abbiamo esposto il nostro video, realizzato, prendendo spunto dal cortometraggio “Volo via”. Nella prima parte, ab-

biamo mostrato la tragica realtà vissuta dai bambini ebrei, ingannati con la promessa di vedere la mamma e invece condotti alla morte. Nella seconda parte, invece, abbiamo rappresentato ciò che ogni bambino dovrebbe vivere: l'abbraccio vero di una mamma all'uscita dalla scuola, simbolo di amore,

protezione e normalità. Questo progetto ci ha insegnato che ricordare è fondamentale, per difendere i diritti dei più deboli, affinché nessuna guerra, in futuro, possa più negare l'infanzia a nessun bambino.



CICERONI NELLE VIE DEI TESORI DEL NOSTRO TERRITORIO

Durante l'edizione di quest'anno de "Le Vie dei Tesori", noi studenti del "Volta" abbiamo avuto l'opportunità di conoscere da vicino alcune delle realtà più significative del nostro territorio. Tra le attività più coinvolgenti, la visita e la dimostrazione dei Vigili del Fuoco è stata sicuramente una delle più impressionanti. Abbiamo assistito all'utilizzo dell'idroscala, uno strumento fondamentale per il recupero di persone bloccate in punti elevati degli edifici. Osservando la precisione, il coordinamento e la competenza necessarie per operazioni così delicate, abbiamo compreso quanto sia complesso il lavoro di chi ogni giorno garantisce la sicurezza della comunità. Dopo la visita, siamo diventati protagonisti attivi del progetto: abbiamo infatti spiegato l'attività ai visitatori, soprattutto ai bambini, guidandoli nella scoperta e restituendo ciò che avevamo appreso attraverso un linguaggio semplice e coinvolgente. In quel momento abbiamo capito quanto sia importante non solo imparare, ma anche condividere.

Un'altra significativa esperien-

za ci ha consentito di assumere il ruolo di ciceroni presso l'Abbazia di Santo Spirito. Un monumento dall'immenso valore storico, che è stato nei secoli punto di riferimento per la comunità nissena e per i viandanti che si spostavano nella zona. Noi studenti, durante il corso di preparazione, siamo stati divisi in tre gruppi: uno storico, guidato dalla professoressa Edwige Presti, un altro di disegno, con la professoressa Ornella Di Marca, e un terzo di progettazione Autocad, guidato dalla professoressa Lina Mistretta. Durante gli incontri svolti sia a scuola che direttamente sul luogo, sono stati prodotti diversi elaborati: una brochure, numerosi disegni dell'edificio anche in chiave rivisitata e dei modellini digitali dell'Abbazia. Un insieme di prodotti che, a termine del progetto, sono stati descritti alle altre classi dell'istituto, in particolare alla 2°D e alla 2°L, con lo scopo di far conoscere il patrimonio storico del nostro territorio, di mostrare i lavori realizzati e dimostrare come un progetto scolastico possa fare affiorare la nostra

creatività. Un'attività sia istruttiva che divertente, che si è conclusa con un breve quiz sull'argomento, sempre ideato dai ragazzi partecipanti. Questo progetto ha rappresentato una tappa significativa del nostro percorso formativo: un'occasione per osservare, imparare, partecipare e restituire. Un viaggio che ci ha lasciato nuo-

ve conoscenze, nuove prospettive e una rinnovata gratitudine verso chi lavora ogni giorno per la nostra comunità.

**GIULIA MASTROSIMONE,
SOFIA OTTAVIANO, 4° B,
CARMELO GIANNONE,
4°D LICEO SCIENTIFICO**



Dall'11 al 26 ottobre 2025, un gruppo di studenti della nostra scuola ha preso parte a un'esperienza unica presso il Giardino "Sotto il Monastero" di Caltanissetta, curato dal dottor Virzì. Il progetto si inserisce all'interno dell'iniziativa regionale "La Via dei Tesori", un importante percorso di valorizzazione del patrimonio naturale, artistico e culturale della Sicilia, che ogni anno apre ai visitatori luoghi di straordinaria bellezza e valore storico. Il Giardino "Sotto il Monastero", situato ai piedi del Monastero di Santa

SOTTO IL MONASTERO: NATURA, CULTURA E BELLEZZA

Chiara, rappresenta uno dei siti più affascinanti della città. Qui la natura si fa protagonista: agrumeti profumati, alberi d'ulivo secolari, piante rare e ornamentali si intrecciano in un paesaggio che emana armonia e serenità. Durante

le prime giornate, abbiamo seguito una fase di formazione teorica, dedicata alla conoscenza dell'ecosistema mediterraneo e noi studenti sono stati suddivisi in quattro aree tematiche ispirate ai quattro elementi naturali – Aria, Terra, Fuoco e Acqua – ognuna simbolo di un diverso modo di vivere e comprendere la natura. Tra i tanti momenti significativi, abbiamo potuto ammirare la Paulownia, una pianta elegante dalle grandi foglie a forma di cuore e dai fiori delicati, simbolo di rinasci-

ta e armonia. Lungo la sorgente che attraversa il parco, cresce rigoglioso anche il papiro, che aggiunge un tocco esotico e poetico all'ambiente. Passeggiando tra i terrazzamenti in pietra e i sentieri alberati, ci siamo imbattuti in agrumeti, ulivi e in un suggestivo teatro naturale che accoglie la sorgente, cuore pulsante del giardino. Durante il percorso abbiamo avuto modo di riscoprire miti e leggende legati ad alcune piante: antiche storie che uniscono la cultura popolare alla simbologia della natura. Questi racconti, tramandati nel tempo, ci hanno permesso di guardare il paesaggio con occhi nuovi, comprendendo quanto la natura sia intrecciata alla storia e all'identità della nostra terra. In seguito, ci siamo immersi pienamente nel giardino, partecipando attivamente alle attività di osservazione, cura e catalogazione delle piante. Questa attività, progettata in occasione dell'VIII centenario del "Cantico

delle Creature" (1225–2025) di San Francesco d'Assisi, è inserita tra quelle di Storia dell'arte ed è stata coordinata dalle professoressi: Di Marca Ornella, Mistretta Lina e Presti Edwige. Partecipare ci ha donato una nuova consapevolezza ecologica e spirituale, invitandoci a riconoscere nel creato non solo una risorsa, ma un dono da custodire. Ci ha permesso di comprendere quanto sia essenziale il rispetto della natura e quanto essa influisca sul nostro benessere e sulla nostra crescita personale. Attraverso il lavoro di gruppo, l'osservazione diretta e l'ascolto dei racconti che accompagnano ogni pianta, abbiamo riscoperto il valore del tempo lento, dell'attenzione ai dettagli e della gratitudine verso ciò che ci circonda.

MARTINA ILARDO, FEDERICA LUPICA, MICHELE PALERMO, GIORGIA PANTANO, 4°C, AISSA MANAL 4°D LICEO SCIENTIFICO

IL LICEO VOLTA CAMPIONE PROVINCIALE DI BADMINTON PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO!

Grande successo per il Liceo Scientifico A. Volta, che si conferma ancora una volta campione provinciale di Badminton. Per il terzo anno consecutivo, le squadre dell'istituto hanno dominato le finali provinciali, ottenendo il prestigioso titolo e conquistando l'accesso alla fase regionale nella categorie allievi ed allieve. L'evento, che si è svolto al *Palamilan* di Caltanissetta, ha visto la partecipazione di diverse scuole della provincia, tutte determinate a contendersi il primato. Il Liceo Scientifico Sportivo ha però dimostrato ancora una volta il suo valore, imponendosi con talento, determinazione e spirito di squadra. I liceali del Volta hanno vinto nelle tre categorie a cui hanno partecipato, allievi maschili, allieve femminili e Juniores Maschili. La formazione maschile degli allievi composta da Samuele Vaccaro, Carlo Cavaleri, Isma-

ele Tripoli, Federico Guzzardi, Gabriele Corliano, Giorgio Annaloro e Alberto Asaro, dopo avere battuto l'Istituto *Di Rocco* e l'Ist. *Luigi Russo*, in finale ha sconfitto il Liceo *Eschilo* di Gela. Anche la formazione delle allieve formata da Giorgia Lipani, Ginevra Garofalo, Brenda Giaquinta e Gaia Deleo, dopo aver battuto agevolmente la formazione dell'Istituto *Di Rocco* e dello *Juvara*, ha dovuto lottare contro la formazione del *L. Russo* per conquistare il titolo provinciale. A fine giornata sono scesi in campo i ragazzi juniores, che già si erano distinti per prestigiose vittorie conquistate negli scorsi anni, ed anche quest'anno Simone Giaccone, Andrea Pisa, Michele Lunetta e Fabrizio Alessi hanno dominato il torneo conquistando l'ennesimo titolo provinciale. Tutte le formazioni sono state guidate dal Prof. Emilio Galiano e supportate dal



tifo dei compagni; gli atleti del Volta hanno affrontato le partite con grande concentrazione, superando gli avversari con prestazioni di alto livello; queste numerose vittorie non solo confermano l'eccellenza sportiva della scuola, ma sottolineano anche l'importanza del lavoro di squadra. Ora gli studenti-atleti guardano con entusiasmo alla fase regiona-

le, pronti a dare il massimo per rappresentare la loro scuola e la provincia nel migliore dei modi. La speranza è quella di continuare la striscia vincente e portare a casa nuovi successi.

GIADA LO NOBILE,
DANIELE SFERRAZZA
4° S, LICEO SPORTIVO

SPORTIVO DAY : UN'ESPERIENZA CHE UNISCE TUTTO L'ISTITUTO

IL FAIR PLAY ENTRA IN CLASSE

CLASSE 1[°] T CLARA URSO E DALILA CURTO
LA PROFESSORESSA PILATO E LA CULTURA DEL RISPECTO DELLE REGOLE

Nella nostra scuola si parla sempre di più di Fair play. Quest'anno ha assunto un significato speciale grazie al lavoro della prof. ssa Concetta Pilato, docente di Scienze Motorie e Discipline Sportive.

La Professoressa ci ha spiegato che la vera essenza di questo valore non è solo "essere bravi" o "seguire le regole", ma impegnarsi ogni giorno per avere un atteggiamento corretto in ogni situazione, sia in campo sia in classe. Un valore che ci ricorda che vincere non è l'unico obiettivo: conta anche il percorso, l'impegno e la capacità di accettare il risultato, qualunque esso sia.

SFATARE I MITI DI GENERE LA PESISTICA

Un esempio importante che la professoressa Pilato ci ha fatto riguarda anche la PESISTICA, una disciplina che lei conosce bene.

Ci ha spiegato che questo sport, oltre a richiedere concentrazione e tecnica, dimostra quanto la parità di genere sia possibile e concreta: nel sollevamento pesi ragazze e ragazzi possono impegnarsi allo stesso modo, migliorare e raggiungere obiettivi importanti.

Ci ha insegnato che nella pesistica, la forza non si misura in chili ma nel rispetto e nella consapevolezza che il coraggio non ha genere. Perché la forza appartiene a chi sceglie di crescere.

SOLIDARIETÀ IN MOVIMENTO QUANDO LO SPORT CREA LEGAMI

La solidarietà è uno dei valori più belli che lo sport può insegnare.

Nelle ore di Scienze Motorie la professoressa Pilato incoraggia spesso gli studenti a fare squadra anche fuori dai campi di gioco: aiutarsi durante un esercizio, rispettare i tempi e i bisogni degli altri. E così che lo sport unisce, contribuendo a diventare non solo atleti migliori ma anche persone migliori.

allo sport, ma anche all'amicizia e alla voglia di stare insieme, che ha coinvolto tutte le classi dell'indirizzo sportivo, dalle prime alle quinte. Sin dal mattino, il campo e la palestra della scuola si sono riempiti di studenti pronti a dare il massimo: il suono dei fischietti, il tifo dei compagni e l'entusiasmo generale hanno creato un'atmosfera carica e coinvolgente. Le attività principali della giornata sono state i tornei di calcio, aperti a tutte le classi, e quelli di pallavolo, riservati alle prime e seconde. Il campo da calcio è diventato il vero centro dell'attenzione: sfide accese, goals spettacolari e momenti di puro divertimento hanno scandito la mattinata. Ogni squadra ha messo in campo grinta, passione e, soprattutto, tanta voglia di vincere. Nel frattempo, nella palestra, si disputavano le partite di pallavolo: le prime e le seconde classi si sono sfidate con entusiasmo e spirito di squadra, dando comunque il meglio di sé. Nonostante qualche incertezza tecnica, le partite sono state vissute con partecipazione e tanta voglia di divertirsi. La giornata è stata anche un'importante occasione di inclusione e accoglienza: hanno infatti partecipato attivamente anche i ragazzi che vivono presso la Soc. Coop. Etnos, condividendo con gli studenti momenti di gioco, amicizia e integrazione. Un gesto simbolico, ma concreto, che sottolinea il valore educativo dello sport come linguaggio universale. Al di là del risultato, questo confronto ha mostrato quanto il gioco possa unire realtà diverse, trasformando una semplice sfida in un'esperienza di condivisione e crescita per tutti i partecipanti. Più che una semplice giornata sportiva, lo Sportivo Day è stato un momento di unione per tutto l'istituto. Ogni studente ha avuto modo di partecipare, tifare, sostenere i propri amici e condividere insieme il valore più autentico dello sport: il rispetto reciproco e la voglia di superare i propri limiti. Alla fine della giornata, tra sorrisi, abbracci e un po' di stanchezza, tutti sono tornati a casa con la consapevolezza di aver vissuto qualcosa di speciale. Non importa chi abbia vinto o perso: a trionfare davvero è stato lo spirito sportivo che caratterizza il nostro indirizzo e la nostra scuola. Un ringraziamento va a tutti i docenti che hanno reso possibile l'organizzazione dell'evento: i prof. Emilio Galiano, Vincenzo Duminico, Salvatore Crucillà, Patrizia Terrana, Nicola Leonardi e Concetta Pilato, tutti con impegno e dedizione hanno garantito la perfetta riuscita dell'evento. E naturalmente un plauso unanime agli studenti che con la loro energia hanno trasformato una semplice giornata scolastica in una festa indimenticabile.

ALESSANDRA MARRETTA, CHIARA MASTROSIMONE, 5° S LICEO SPORTIVO



UNA RIFLESSIONE ATTUALE SUL CANTICO DELLE CREATURE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Ecologia, umanità, fratellanza e libertà: sono alcune delle tematiche trattate da Pietro Maranesi, frate cappuccino e professore di Francescanesimo e Teologia dell'Istituto Teologico di Assisi, in occasione dell'incontro con gli studenti delle terze classi del "Volta", tenutosi mercoledì 29 ottobre per celebrare l'Ottocentenario del Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi. Riflessioni di pace a partire dalla cura del Creato, come ha predicato nel suo pontificato Papa Francesco, secondo cui le sfide ecologiche determineranno il nostro futuro perché esso è collegato al futuro della nostra terra. L'incontro è stato coordinato dalla professoresca Carmela Capobianco, ed è stato arricchito dalla presenza di Don Alessandro Rovello, di Fra' Enzo Marchese e di Gemma Venniro. L'iniziativa era inserita in uno dei percorsi tematici proposti dal collegio dei docenti ad inizio anno scolastico: "Restare umani". Nella prima parte del *Cantico*, che si apre con il verso "Altissimo, onnipotente bon Signore", da un lato è presente il tipico linguaggio attribuito a Dio ma al contempo la scelta di un termine poco usato: "bon", che significa buono. L'aggettivo "buono" indica la vicinanza di Dio che può essere compre-

sa anche da un bambino. In questa parte del *Cantico* sono quindi presenti le più grandi cose create, come il sole, la luna e le stelle, considerati fratelli e sorelle, e che indicano la grandezza di Dio. Vi è poi un secondo blocco che si concentra sulle cose più vicine all'uomo: il vento, la pioggia, la terra, l'acqua e il fuoco: elementi che danno la vita. Francesco li fa precedere sempre dalle qualifiche di fratello e sorella, mentre solo per la Terra utilizza i termini "sora Madre Terra". Queste qualifiche sono impiegate da San Francesco per dire che il mondo che ci circonda è un tutt'uno con gli esseri umani che ne sono responsabili e devono prendersene cura. Oggi più di ieri, visto che le moderne tecnologie possono distruggere la natura. Nel finale del *Cantico* si parla dell'uomo e della sua esistenza che a volte può essere difficile. Si parla del perdono che diventa libertà e dell'accettazione della volontà di Dio, anche nella morte. Solo chi ha il cuore libero dall'odio può essere strumento di concordia e di fraternità.

L'incontro del 29 ottobre è stato, quindi, per gli studenti l'occasione di affrontare una discussione profonda e attuale, ponendo alcune domande allo scrittore e

ascoltando dal vivo uno dei più autorevoli studiosi di San Francesco d'Assisi. Maranesi ha mostrato il Codice 338, il più antico documento contenente la trascrizione del *Cantico delle Creature*. L'incontro si è concluso con l'esecuzione del brano "Il Cantico delle creature" di Angelo Branduardi, preparata da alcuni studenti delle terze classi e molto applaudita dal pubblico, composto anche da

genitori. Come afferma Fra' Maranesi, dovremmo sentirci parte di questo triangolo della vita e imparare a essere più umani, più rispettosi e più pronti a perdonare.

**AURORA MONTALTO 3°C,
MARTINA MARCHESE,
CHIARA NOTARSTEFANO,
AMY PRIVITERA, GINEVRA SARDO,
3° E, LICEO SCIENTIFICO**



3 OTTOBRE: UNA DATA DA COMMEMORARE INSIEME



Nella mattinata di venerdì 3 ottobre, in occasione della Giornata nazionale della memoria e dell'accoglienza delle vittime dell'immigrazione, noi studenti della classe 5^A abbiamo partecipato a una significativa visita presso il cimitero di Caltanissetta, accompagnati dalla professoresca Teresa Piazza, docente di religione. Giunti sul posto, abbiamo preso parte a una commemorazione toccante, in cui erano presenti alcuni migranti del "Centro Girasole" e studenti di altri istituti scolastici, uniti in un momento di raccoglimento e solidarietà. Durante la cerimonia sono state distribuite piccole piantine che noi studenti abbiamo poi deposto sulle tombe dei migranti sepolti nel cimitero cittadino, come segno di rispetto e memoria. Il gesto, semplice ma profondo, ha contribuito a creare un clima di riflessione silenziosa e partecipata. Il nostro gruppo ha visitato alcuni loculi anonimi, sui quali erano indicati il luogo e la data di morte dei migranti. Tuttavia, sotto quelle fredde iscrizioni, erano presenti frasi significative, tratte da poesie o brani letterari che cercavano di restituire dignità e umanità a chi aveva perso la vita nel tentativo di cercare un'esistenza migliore. Alcuni di noi hanno letto messaggi, esprimendo emozione e desiderio di accoglienza. A rendere ancora più significativo l'evento è stata la presenza di una guida musulmana e di una ortodossa, le quali entrambe hanno condiviso parole di preghiera e speranza, favorendo un momento di dialogo e umanità condivisa. L'iniziativa si è quindi rivelata un'esperienza formativa intensa, che ha lasciato in noi studenti un segno profondo. È stata l'occasione per riflettere sulla fortuna di essere nati dalla parte giusta del mondo e sull'importanza di impegnarsi per gli altri e con gli altri, poiché, dietro ogni barcone, non c'è solo un confine attraversato ma vite, storie, sogni e volti di esseri umani.

FEDERICA BULFAMANTE, 5^ A, LICEO SCIENTIFICO



VISITA AL BOSCO DI GABARA

Il 26 febbraio scorso le classi 3°D, 3°C e 3°V, accompagnate dai docenti di Scienze Luisa Asaro, Enza Nicosia e Ivo Cigna, hanno partecipato ad un'escursione didattica, promossa dal Dirigente Scolastico Prof. Vito Parisi, nel suggestivo bosco di Gabara, situato nel territorio di San Cataldo. Accolti dal dottor Angelo La Rosa, geologo esperto del territorio ed in collaborazione con l'Azienda Forestale Regionale, noi studenti abbiamo avuto l'opportunità di esplorare un'area ricca di storia, geologia e biodiversità. Il giorno antecedente alla visita, il dott. La Rosa, in un incontro propedeutico, ci aveva illustrato la storia di Gabara e delle sue attività estrattive. Il geologo ci ha poi guidati sapientemente attraverso il bosco, illustrandone le caratteristiche geologiche e raccontando gli eventi storici che hanno segnato la zona. Il bosco di Gabara è noto per le sue zolfare, utilizzate

in passato per l'estrazione del cosiddetto "oro del diavolo", fonte di prosperità economica nel nisseno. Il territorio gode della presenza di opere donate da artisti quali Vincenzo Barba con "La fusione dello zolfo", Lillo Giuliana con "Ciaula scopre la Luna" e Franco Politano con "L'equilibrio della Terra". Suggeriva è la presenza dell'angolo della memoria, zona in cui vi è un libro con incisi i nomi di 18 zolfatai morti nelle discenderie, di cui il più giovane aveva solo 11 anni. Gabara è un museo a cielo aperto, che illustra tecnicamente le diverse tappe per la produzione dello zolfo: dai siti estrattivi, luoghi in cui esso veniva prelevato assieme alla roccia, ai forni dove, una volta liquefatto, veniva separato dalla roccia madre, fino alla produzione dei panetti, i quali poi avrebbero viaggiato verso i principali porti siciliani per essere esportati. Muniti di caschetti e seguendo le opportu-

ne precauzioni, noi studenti abbiamo visitato le antiche cave di zolfo. Questo percorso ci ha permesso di comprendere l'importanza storica dell'estrazione mineraria nella regione e di osservare da vicino le formazioni geologiche caratteristiche. Le zolfare, un tempo fulcro dell'attività economica locale, sono oggi testimoni silenti di un passato industriale che ha contribuito a plasmare l'identità del territorio, oltre che a creare un'intensa memoria collettiva.

Grazie ai pannelli illustrativi, i ragazzi hanno appreso la storia delle antiche zolfare e in particolare del faticoso lavoro dei "carusi" e come dall'estrazione dello zolfo si arriva alla formazione della "bbalata". Il bosco, con la sua ricca biodiversità si conferma come un laboratorio all'aperto per l'apprendimento e la scoperta. L'attività è stata multidisciplinare, collegando elementi scientifici, storici, artistici e lette-

rari, con un unico filo conduttore: le zolfare. Dal celeberrimo Pirandello fino a Bernardino Giuliana, poeta originario di San Cataldo, numerosi scrittori e poeti hanno trattato il tema dello sfruttamento delle risorse minerarie in Sicilia. Le loro storie riflettono una società complessa e arcaica, fondata sul duro lavoro e sulle tradizioni. Questa visita ha rappresentato un'opportunità educativa unica, combinando elementi geologici, naturalistici, storici e letterari. Noi studenti abbiamo apprezzato la bellezza naturale del bosco e acquisire una comprensione più profonda delle risorse minerarie che caratterizzavano la nostra terra.

CARMELO GIANNONE 3°D,
AURORA LO MONACO
3°C LICEO SCIENTIFICO

foto di FEDERICO LOMBARDO
3°V IST. TECNICO AERONAUTICO

ALLA SCOPERTA DI UN ORTO IN CITTÀ

Sapevate dell'esistenza di un orto sociale a Caltanissetta? Noi studentesse e studenti delle classi II e III L del Liceo Linguistico anglocinese l'abbiamo scoperto partecipando all'attività di "Semina autunnale", organizzata da Legambiente e tenutasi il 13/11/22. In quell'occasione, accompagnati dalla prof.ssa Rossana Gentile presso il quartiere Angeli di Caltanissetta, i collaboratori di Legambiente, della Caritas, e delle associazioni Slow food e I Girasoli ci hanno spiegato che Legambiente si occupa di coltivare e affittare appezzamenti di terreno a famiglie, enti ed associazioni. Ci hanno inoltre illustrato i benefici che l'orto sociale procura non solo all'ambiente, ma anche alla società, poiché il raccolto viene donato a chi ne necessita, ad enti come scuole e mense o ad istituti religiosi. Qual è stato il momento più entusiasmante della giornata? Toccare la

terra con le nostre mani e sentire al tatto la vita delle tenere piantine: i soci di Legambiente, dopo averci divisi in due gruppi, ci hanno accompagnati nella semina di fave e piselli e nella piantumazione di cavolo cappuccio e finocchietto. Dopo alcuni di noi hanno ripulito la zona dai rifiuti. L'attività è stata molto piacevole ed anche divertente, grazie a tutti i volontari che l'hanno resa quasi un gioco.Terminate le semine abbiamo lasciato l'orto sociale con un bellissimo ricordo. Con la professoressa Rossana Gentile, docente di scienze, abbiamo avuto l'opportunità di visitare il quartiere e la nostra attenzione si è soffermata principalmente su tre monumenti. Il primo è stato il cimitero con le tombe gentilizie delle più illustri casate nissene. Poi, tra le viuzze del quartiere arabo, abbiamo osservato le tipiche casette a tetti bassi. Il quartiere è ricco di siti di interesse storico-culturale e noi

abbiamo avuto l'opportunità di ammirare la chiesa di San Domenico eretta da Antonio Moncada nel 1458, il castello di Pietrarossa, che deve il suo nome al tipo di pietra usata e infine la chiesa di San Giovanni che risale al XI sec. e custodisce diverse opere raffiguranti San Giuseppe, "Cristo crocifisso" e la "Madonna col Bambino". Questa esperienza ci ha permesso di acquisire competenze sia culturali che ambientali ed artistiche, regalandoci un bellissimo ricordo. Una semplice attività di educazione civica ci ha aiutati a comprendere come gli

orti sociali possano contribuire allo sviluppo non solo del quartiere in cui nascono, ma anche della città. Inoltre ci ha fatto riflettere sui mille modi per condividere gli spazi pubblici, apprezzandoli e rispettandoli.

Riproporremmo l'esperienza ad altre classi perché l'abbiamo trovata bella, stimolante e abbiamo scoperto zone poco note della città, rivalutandole.

CLASSI 2°, 3° L
LICEO LINGUISTICO





NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ'

Giovedì 26 Novembre 2025, le classi 2°F, 2°L e 2°T, accompagnate dalle docenti Giovanna Caruana e Gaia Lombardo, si sono recate presso la Caritas di Caltanissetta. Arrivate presso la chiesa Santa Croce, più comunemente nota come Badia, hanno incontrato Padre Piero e il signor Paruzzo, responsabile della Caritas, i quali hanno spiegato a noi studenti il loro ruolo e le mansioni che compiono all'interno della struttura. Successivamente siamo stati divisi in due gruppi e abbiamo visitato a turno il dormitorio e la mensa. Padre Piero accompagnava la visita con i suoi racconti e le sue spiegazioni. Abbiamo appreso che la struttura presenta quattro dormitori e una mensa comune di circa 40 posti a sedere; qui la giornata tipo

si svolge così: le persone che hanno bisogno di aiuto arrivano verso le 17.00 e viene offerto subito un pasto caldo, poi vanno a dormire e la mattina, verso le 7.00, devono necessariamente andare via per permettere la pulizia dei locali. A breve, grazie ai fondi del PNRR, la struttura verrà ristrutturata e modernizzata, lasciando però molte persone senza un posto in cui passare la notte o consumare un pasto caldo. Ovviamente in cucina vi sono giornalmente dei volontari che si offrono di preparare anche cento pasti al giorno per i bisognosi: un'azione di grande sacrificio, ma anche di grande altruismo.

Terminata la visita le classi, si sono recate presso l'Emporio alimentare Rosso Melograno e la sartoria

solidale della Caritas in Via Alcide de Gasperi. Una tra le volontarie ha spiegato che queste attività sono nate in seguito alla pandemia COVID-19, che li ha portati a riflettere sul loro modo di vivere e su come fosse necessario più che mai creare una comunità solidale per dare aiuto ai più bisognosi.

Nel primo locale è possibile acquistare prodotti locali della tradizione siciliana, il cui ricavato viene devoluto in beneficenza e, proprio a fianco, è presente un piccolo supermercato dove le famiglie in difficoltà possono fare la spesa attraverso dei buoni speciali. Nel secondo locale si trova la sartoria solidale piena di volontari, soprattutto di signore che si occupano di dare nuova vita a un tessuto con scrupoloso impegno e dedizio-

ne. Al termine della visita, gli alunni hanno consumato una merenda offerta da Rosso Melograno insieme ai volontari, i quali hanno anche condiviso con le classi le loro emozioni nel lavorare per le fasce deboli della popolazione. Noi studenti siamo rimasti molto colpiti da questa visita e la ricorderemo sicuramente con piacere perché, nonostante la nostra giovane età, abbiamo compreso l'importanza della compassione nei confronti di chi ha più bisogno e di come tutti, in un particolare momento della nostra vita, possiamo trovarci a dover chiedere aiuto. L'obiettivo con cui nasce la Caritas è proprio questo: aiutare il prossimo.

**EDOARDO ALÙ 2° F,
LICEO SCIENTIFICO**

VOLONTARIATO: STRUMENTO DI CRESCITA

Nell'ambito del progetto di Ed. Civica inerente al tema dell'inclusione, le classi 2°C e 2°B, accompagnate dalle professoressa Carmela Capobianco e Stefania Scarlata, si sono recate presso la "Casa delle Culture e del Volontariato" di Caltanissetta. Lì noi studenti siamo stati accolti dalle ragazze del servizio civile, che ci hanno guidato per le varie stanze del centro. In seguito siamo stati condotti in una grande sala, dove abbiamo ascoltato le parole di un volontario, collaboratore della "Casa". "Il volontariato nasce da dentro, offre opportunità di crescita personale, arricchisce chi lo pratica e costituisce un esempio di cittadinanza attiva, rende la vita meno piatta e ci apre gli occhi su quella che è la realtà in cui viviamo quotidianamente". Queste le parole toccanti e piene di significato pronunciate dal volontario. È seguito, poi, l'incontro con il Presidente del Mo.Vi di Caltanissetta e direttore della "Casa" dott. Filippo Maritato, il quale ci ha spiegato l'utilità del centro: è un luogo fisico dove concretizzare servizi e progetti per la comunità. Questa struttura, concessa in comodato d'uso dal Comune al Mo.Vi, è aperta 10 ore al giorno dal lunedì al venerdì e dà spazio a più di cento

associazioni, che da anni si occupano sul territorio di vari aspetti e problematiche sociali e culturali. In primis lo scopo principale del centro è quello di privilegiare quei cittadini che sono esposti ai rischi dell'emarginazione e che vivono quotidianamente il disagio sociale, per migliorare la qualità della loro vita attraverso percorsi di assistenza sociale, solidarietà e sussidiarietà. La struttura, tramite svariati servizi, fornisce aiuto concreto a più di 174 famiglie, dall'assistenza sanitaria a quella carceraria fino al banco alimentare. Negli ultimi anni è nato uno sportello anche nel centro storico della città, raggiungibile più facilmente da quei cittadini che non hanno la possibilità di recarsi nella struttura principale. L'incontro è stato poi arricchito dalla testimonianza di un giovane pachistano di 20 anni, Ali, venuto in Italia all'età di 11 anni. Il ragazzo ha spiegato a tutti i presenti che l'impatto iniziale non era stato facile, ma poi piano piano si è fatto conoscere e grazie alla scuola e al lavoro è riuscito ad integrarsi. Oggi Ali vive insieme alla sua famiglia a Caltanisset-

ta, ha un'attività di lavaggista e ha tanti amici. Il direttore Maritato ha concluso l'incontro sottolineando quanto siano importanti il rispetto delle diversità e l'inclusione, e invitando noi studenti ad avvicinarci al

mondo del volontariato e ad aprire il cuore a ciascun essere umano meno fortunato di noi.

**DALILA MARIA GANGI
2° C LICEO SCIENTIFICO**





“I libri sono l’alimento della giovinezza e la gioia della vecchiaia.”

1. Per Cicerone essere diligenti significa mettere al centro della propria vita l'*honestum*, ovvero ciò che è moralmente giusto. Nella sua opera "De Officiis" afferma che "ciò che è davvero utile non può mai essere separato dall'*onestà*", sottolineando che il valore di un'azione non dipende dal guadagno immediato, ma dal suo legame con la virtù. Applicando questo pensiero allo studio, scopriamo che il vero senso dell'impegno non è limitato al voto finale, ed è invece il percorso che ci forma, che sviluppa la nostra mente e plasma il nostro carattere. Tuttavia può capitare di dedicare tempo e energie e non ottenere il risultato sperato. In questi casi nasce spesso un senso di inadeguatezza, come se ogni sforzo si sgretolasse tra le dita. A volte, come nel mio caso, non è neppure una mancanza di studio a frenare il risultato. Succede che l'ansia arrivi proprio nel momento dell'interrogazione e che le parole sembrino spegnersi, sebbene si conoscano perfettamente gli argomenti. È una sensazione frustrante, perché fa sembrare l'impegno "invisibile", come se non ci fosse mai stato. Ma anche questa esperienza conferma ciò che dice Cicerone: la "dignità" non sta nel voto, ma nella forza interiore con cui continuiamo a impegnarci, nonostante le difficoltà. Il pensiero di Cicerone diventa ancora più attuale se lo leggiamo insieme a Seneca, che scrive: "Non scholae, sed vitae discimus" che significa

"impariamo non per la scuola, ma per la vita". La conoscenza che acquisiamo rimane con noi, indipendentemente dal risultato del momento. Essere responsabili quindi non significa essere perfetti né avere sempre la mente lucida e serena. Significa restare fedeli al proprio percorso, accettare anche i momenti in cui l'emozione ci blocca e continuare a crescere. L'*honestum* prevale ogni volta che sceglio di non arrendermi, di imparare e di credere nel valore della conoscenza.

SOFIA OTTAVIANO 4ºB, LICEO SCIENTIFICO

2. Fin da piccola mi hanno sempre definita "perfezionista", perché sono dell'idea che se una cosa deve essere fatta, allora bisogna farla al meglio. Ritengo sia uno spreco di tempo svolgere un qualsiasi compito, sfida o progetto solo per portarlo al termine, senza renderlo personale, quindi superare i propri limiti e migliorarsi. L'obiettivo che mi pongo alla base di ogni impegno è sempre quello di "rincorrere l'entusiasmo", costruendo la mia personalità attraverso lo studio delle discipline. Il traguardo è comprendere che tutto può lasciare qualcosa, se solo si ha la volontà di cercare. Platone spiega nel Simposio una teoria che condivido pienamente, basata sul rapporto conoscenza-bellezza-amore, perché il sapere è imprescindibile dalla passione e abbellisce l'anima. A tal proposito Francesco Bacona enuncia "il sapere è potere", perché il sa-

vere porta ad ottenere un ruolo. Ecco perché sento lo studio come un dovere morale e non un obbligo imposto: trovo la conoscenza elettrizzante e riconosco in essa la possibilità di crescere, imparare, pensare, criticare, osservare e vivere. Come sosteneva Cicerone, intercorre una grande differenza tra un dovere ed un obbligo: una scelta deve essere volontaria per essere riconosciuta come dovere morale e ciò implica la consapevolezza che quel dovere sia portatore di bene; altrimenti quello stesso dovere si trasforma in obbligo. Per tali ragioni, qualsiasi cosa svolta controvoglia, porterà sempre ad un risultato poco soddisfacente. Per me scegliere il dovere significa trasformarlo in piacere. Quindi l'*honestum* coincide con l'utile, soprattutto alla lunga, perché ciò che è moralmente corretto arricchisce l'uomo, che mette a servizio della società le proprie conoscenze, facendo del bene a se stesso, ovvero ricercando l'utile, poiché una vita senza obiettivi è una vita vuota.

GLORIA LA BUA 4ºB, LICEO SCIENTIFICO

3. Mi viene chiesto cosa siano per me responsabilità e diligenza. Di responsabilità ne ho fin quanta ne si vuole, tuttavia non è quella responsabilità che viene vista come un obbligo da assumersi perché esiste un canone che ci dice di farlo. Quando siamo bambini non vediamo l'ora di crescere per avere anche quella responsabilità, quel ruolo, il nostro posticino

nel mondo. Ma questo non ce lo danno gli altri, siamo noi a doverlo trovare. Ecco perché la responsabilità la si può far coincidere con l'*honestum*, ma non con quell'*honestum* ciceroniano basato sul *mos maiorum*, piuttosto come un *honestum* interiore che promuove la nostra crescita personale. Poiché se noi sviluppiamo con consapevolezza una morale autonoma, in cui capiamo l'importanza della dignità di ognuno, allora l'armonia verrà da sé.

D'altra parte di diligenza e costanza, lo ammetto, sono particolarmente manchevole. Ma questa non è irresponsabilità, è solo procrastinazione. Poiché quello stesso Cristiano si metterà a svolgere la consegna assegnata non perché ciò è necessario, non per il voto, ma perché onesto nel senso di utile per la mia crescita personale. Infatti ogni parola scritta ed usata ha un valore, pone una riflessione, ti fa crescere in qualche modo; e così ogni compito, anche quelli più pesanti. E se non l'avessi considerato utile? E se non l'avessi considerato onesto? A quel punto non sarebbe stato più *honestum*, solo un obbligo. Ebbene il confine è labile, ma se superarlo spetta a te deciderlo. Perché a volte è molto più onesto non rispettare le regole che non pensiamo siano giuste, spiegando in modo chiaro e razionale il perché dell'azione, piuttosto che farlo perché è necessario che si faccia.

CRISTIANO CURCIO 4º B
LICEO SCIENTIFICO

LEGALITÀ: PROTAGONISTI DEL PROPRIO FUTURO

In un'epoca in cui la società sembra correre verso l'individualismo e l'aparire, fermarsi a riflettere sul senso delle regole non è solo un esercizio scolastico, ma un dovere civile. La legalità non è un limite alla libertà, ma la sua unica garanzia. Un punto cruciale della riflessione riguarda la maturità giuridica. Al compimento dei 14 anni, un giovane entra in una nuova fase della vita, in cui ogni azione ha un peso legale. Non si tratta più solo di "monellerie", ma di responsabilità penale. Iniziare a

ragionare "con la testa" significa capire che il rispetto delle regole evita conseguenze gravi che possono segnare per sempre il percorso di crescita di un individuo. Il tema della prevenzione è centrale, specialmente riguardo alla diffusione delle droghe, oggi purtroppo molto accessibili. Fondamentale il ruolo di strutture come il SERT e l'impegno costante della Polizia di Stato, che dispone di sezioni dedicate esclusivamente al dialogo con gli adolescenti. È importante comprendere che dietro il mer-

cato degli stupefacenti si muove la mafia, e che ogni scelta individuale di trasgressione finisce per alimentare sistemi criminali. Se nelle grandi metropoli del Nord le dinamiche di sicurezza urbana seguono certi schemi, in centri come Caltanissetta le dimensioni più piccole non escludono pericoli, anzi, a volte rendono la diffusione di certi fenomeni ancora più capillare. Un altro aspetto cruciale della legalità consiste nel rispettare il codice della strada e le norme della civile convivenza, unici

strumenti per evitare che la società subisca un degrado etico e sociale. In conclusione: oggi la tecnologia e i social spingono a condividere ogni istante della vita, spesso perdendo di vista la realtà. Essere cittadini consapevoli significa scegliere di non agire secondo logiche di "brancho", ma come individui capaci di fare scelte etiche. La legalità, in fondo, è una forma di rispetto: per se stessi, per gli altri e per il futuro che stiamo costruendo.

GIUSEPPE PALERMO,
1º C LICEO SCIENTIFICO



AMORE: BRUCIARE E RINASCERE COME L'ARABA FENICE

L'amore è un mistero che non puoi spiegare. È come descrivere un colore che nessuno ha mai visto. Puoi provarci, ma ti mancheranno sempre le parole giuste. È una forza che ti cambia, che ti obbliga a guardarti dentro e a vedere parti di te che nemmeno sapevi esistessero. L'amore non è mai perfetto ed è questo che lo rende così potente. È fatto di contrasti: forza e fragilità, luce e ombra. Ti fa sentire invincibile e vulnerabile allo stesso tempo. Ti porta a dare tutto, anche quando non sei sicuro di avere abbastanza, e in cambio ti lascia un senso di pienezza che non potresti trovare altrove. Ma l'amore, quello vero, non è fatto di gesti grandiosi, ma di piccole cose quasi inosservate. È un messaggio che arriva quando ne hai più bisogno, una mano che ti sfiora mentre tutto intorno sembra crollare. È sapere che, anche nei tuoi momenti peggiore, c'è qualcuno che ti vede per quello che sei e resta. L'amore è il coraggio di accettare l'imperfezione, nell'altro e in te stesso.

È scegliere ogni giorno di restare, nonostante le paure, i dubbi, le difficoltà. È costruire qualcosa insieme, anche quando è più facile andarsene. L'amore più grande è quello che non chiede nulla in cambio. È amare senza condizioni. È dare perché senti di volerlo fare. Perché l'amore non è qualcosa che possiedi, ma qualcosa che sei, che dai, che lasci dietro di te, anche quando non ci sei più. L'amore è il coraggio di dare il tuo cuore a qualcuno, sapendo che in quel gesto c'è tutta la tua vulnerabilità. È come consegnare una parte di te, sapendo che l'altro ha due scelte: custodirla con cura, come qualcosa di prezioso, oppure distruggerla. Eppure, nonostante questo rischio, scegliamo di amare. Perché il vero coraggio non sta solo nel dare il cuore la prima volta, quando tutto sembra perfetto e privo di ombre, ma quando hai già il cuore distrutto e porti dentro le cicatrici di chi non ha saputo prendersi cura di te e, nonostante tutto, scegli di rischiare ancora. È un salto

nel vuoto, una fiducia irrazionale. Non perché dimentichi il dolore, ma perché scegli di credere che un giorno qualcuno sarà in grado di trattare quelle ferite con la dolcezza che meritano, di vedere la bellezza che rimane dopo le sofferenze. Amare significa accettare che il dolore fa parte del viaggio, sapere che potresti sbagliare di nuovo, ma anche che potresti trovare qualcosa di meraviglioso. È la forza di sperare, di credere che ogni volta che dai il tuo cuore, stai facendo la cosa più umana che esista: amare, anche quando fa paura. Alla fine, cosa sarebbe davvero la vita senza il dolore? Sarebbe piatta, priva di profondità, come un cielo sempre sereno, ma senza il contrasto che dà significato al sole dopo la tempesta. Il dolore, per quanto ci terrorizzi, ci spinge a crescere, a vedere la bellezza nei momenti di quiete. Senza cadere, non sapremmo mai cosa significa rialzarsi. Senza conoscere l'inferno, non sapremmo apprezzare la pace del paradiso. Siamo tutti

come fenici: ogni volta che sentiamo di essere ridotti in cenere, abbiamo dentro di noi la forza di rinascere. E quella rinascita non è mai identica alla vita di prima. È una nuova versione di noi stessi, più forte, più luminosa, più consapevole di ciò che è davvero importante. Il dolore ci trasforma, ci insegna a guardare il mondo con occhi diversi. Ci fa capire che i momenti belli non sono mai scontati, che anche una piccola scintilla di gioia può illuminare il buio. E alla fine ci mostra che siamo più forti di quanto pensavamo. Rinascere dalle ceneri non è facile, ma rende la vita straordinaria. Ogni volta che ci rialziamo, che risplendiamo dopo una caduta, dimostriamo a noi stessi che il dolore non ci definisce. Ci definisce il modo in cui scegliamo di affrontarlo, di usarlo per costruire qualcosa di nuovo. E in questo, siamo davvero come le fenici: creature di luce nate dal fuoco

FRANCESCO LO GIUDICE 4^R,
LICEO SPORTIVO

IL PESO DELLE PAROLE



Le parole sono fondamentali per me poiché hanno un significato importantissimo: sono ciò che ci distingue, insieme all'intelletto, dagli animali, perché senza questi due elementi non saremmo tanto diversi da loro. Le parole costituiscono la nostra dialettica, servono anche a distinguerci come individui unici e inimitabili nelle nostre peculiarità e nei piccoli dettagli che, messi insieme, caratterizzano la nostra personalità. Il significato delle pa-

role è fortemente soggettivo, in quanto ognuno è libero di attribuire alle parole un peso diverso ed esse si possono intendere in molti modi. Ciò che resta influente è l'intenzione delle parole, perché anche un semplicissimo 'ciao' detto con la giusta intenzione e la giusta emozione può apportare grandissimi cambiamenti nell'umore del nostro interlocutore. Nel corso della mia vita ci sono state molte parole e frasi che hanno lasciato in me dei ricordi fondamentali per "costruire" la persona che sono adesso. Una di queste frasi, forse la più importante, l'ha pronunciata una grandissima cantautrice che stimo ed ammiro molto, Lady Gaga. Questa frase recita: "Rejoice and love yourself today, 'cause baby you were born this way." Questa frase si fa portatrice di un importantissimo messaggio: credere in se stessi, poiché nessuno è sbagliato, né deve cambiare se

stesso per appagare qualcun altro, ma invece dovremmo tutti dare il massimo sfogo ai colori della nostra personalità, che ci rendono speciali. Questo verso ci fa capire come il peso delle parole sia importante e come esse possano essere realmente portatrici di messaggi bellissimi. Una parola particolarmente significativa per me è "diverso". Spesso molte persone vengono definite così e si omologano trascurando la propria personalità, che se curata, brillerebbe più di un diamante. Purtroppo si dà troppa importanza a questa parola, che a volte è veramente deleteria. Il significato che spesso le si attribuisce è profondamente sbagliato, in quanto nessuno è veramente diverso, siccome lo siamo tutti gli uni dagli altri, ed è questo che rende la terra un posto così speciale e bello. E se qualcuno è veramente diverso o "strano" rispetto a noi, quello è soltanto un valore aggiunto che porta con sé una grande ricchezza e un'unicità che brilla come un

raggio di sole. L'ultima frase per me importantissima è "ti voglio bene". Purtroppo nella società moderna troppe cose si danno per scontate e frasi che esprimono il bellissimo sentimento dell'amore vengono pronunciate sempre più raramente. Tuttavia esse sono un'esplosione di emozioni. Questa frase è come un dolce suono, che sa di zucchero, un campo fiorito pieno di profumi diversi, ma tutti ricchi di gioia e d'amore. Proprio perché sono consapevole di quanto le parole possano cambiare la giornata a qualcuno, e so anche bene quanto sia brutto sentire un "sei sbagliato" e quanto sia bello sentire un "ti voglio bene", cerco sempre di usare parole dolci e gentili quando parlo con qualcuno, perché vorrei che si sentisse come se stesse ricevendo dei fiori e non uno schiaffo. È proprio grazie a queste parole che riusciremo a cambiare il mondo.

FEDERICO SARDO
2^o A, LICEO SCIENTIFICO



PAROLE

Ero sola, ero in pace
Poi, d'un tratto, ero sua
Dei suoi occhi che mi studiavano
Dei suoi occhi che mi tradivano
Un milione di volte

Ero sua
Ma lui non era mio.
Ero sua
O forse non lo ero mai stata.
Forse ero solo un giocattolo
Che appena l'ha stancato
Lui ha buttato via.

Parole fredde e dure
Parole malvagie
Parole dolorose che
Non sanno consolare
Che l'animo fanno
Condannare.

Credevo nell'amore
Ma è diventato
Un'arma a doppio taglio...
Con una lama ti sfiora
Con l'altra ti ferisce

A uno scatto una scusa
Ad un'offesa un colpo
E... subito dopo un fiore...

Parole, parole, parole
Parole che fanno male
Che l'animo non sanno
Guardare

CLASSE 2°L, LICEO LINGUISTICO



CARA ANIMA CHE LEGGI,

Ci sono ferite invisibili che non fanno rumore, che vivono accanto a noi come ombre silenziose, scolpite negli sguardi, nei respiri trattenuti, nei ricordi che tornano anche quando non li chiamiamo. La violenza contro le donne è una di queste ferite: non è solo un gesto crudele, ma un'onda che travolge la vita, spezza storie, interrompe futuri. Io questa ferita la conosco. La porto dentro. Perché mia mamma è stata vittima di femminicidio il 25 novembre 2020, proprio nel giorno in cui il mondo intero ricorda e denuncia la violenza sulle donne. Una data che per molti è il simbolo, ma che per me è una realtà incisa nel cuore. Non è più solo un giorno sul calendario: è una mancanza che parla, un dolore che non svanisce, una voce che qualcuno ha provato a spegnere ma che continua a vivere nella memoria. La violenza non distrugge solo una vita: devasta un universo di affetti, di possibilità e di futuro. Quando a morire è una donna, non cade solo lei, crolla una parte della nostra umanità. Eppure, nella memoria di chi non c'è più, rimane una luce che nessuna brutalità potrà cancellare. La sua voce continua nel mio respiro, nelle mie scelte, nel coraggio di trasformare il dolore in testimonianza. Questa lettera nasce da quel coraggio, è un invito a guardare davvero, a credere a chi chiede aiuto, a non permettere che il silenzio continua a proteggere chi fa del male. È un richiamo a educare, a costruire una società in cui "amare" non umili e non uccida. Mia mamma non può più. Ma attraverso queste parole voglio che la sua storia non venga dimenticata, che il suo ricordo diventi un seme di consapevolezza, di cambiamento e di speranza. Che ogni donna possa ritrovare la sua voce. Che ogni ferita possa trovare cura. Che ogni ombra venga dissolta dalla luce e che nessuno debba più vivere ciò che io ho vissuto.

ANONIMO



**20 NOVEMBRE: GIORNATA MONDIALE
DEI DIRITTI DEI BAMBINI.**

UN GRAN DONO

Ho sognato di avere una famiglia,
di avere baci e carezze,
di essere una figlia...

Ho desiderato avere un'educazione,
crescere sana,
appartenere a una nazione...

Ho sperato di giocare,
di perdermi in un libro,
di viaggiare...
Ma ho capito che ho già
un gran dono:

sono libera di essere
quel che sono.
E mi sento una regina
perché ora son libera
di essere una bambina.

AURORA BILECI
1°D, LICEO SCIENTIFICO

UN CORTO CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA



In occasione della giornata contro la violenza contro le donne, celebrata il 25 novembre, la classe 2°T, guidata dalle prof.sse Gaia Lombardo e Rosanna Nola, ha realizzato un breve corto per sensibilizzare su situazioni reali volontarie o in-

volontarie di disagio, che possono sfociare in atti di violenza. Ci siamo ispirati all'episodio di cyber bullismo subito da Carolina Picchio, di cui abbiamo conosciuto la storia. Ci siamo confrontati per redigere il testo narrativo che trattasse di una

forma di discriminazione che coinvolge anche gli studenti stranieri: infatti la protagonista della storia è una studentessa inglese che, a causa del pregiudizio dei compagni, si sente isolata al tal punto da compiere un gesto di autolesionismo. Abbiamo scelto la scuola come luogo dove girare le scene e ciascuno ha scelto il proprio ruolo, in cui si è immedesimato. I dialoghi sono stati scritti da Alberto Melfa, Luca Pirrera, Daniele Giglio e Marwane Didast, mentre gli altri studenti hanno assunto vari ruoli, tra cui la protagonista Pirrello Aurora, gli aiutanti Martina Di Blasi, Luca Pirrera, Stefano Di Buono; e il gruppo della classe Stefano Pastorello, Gaetano Rosa, Alessio Rancu,

Marwane Didast, Adam Jennati, Alex Bita, Vincenzo Giuliana, Christian Di Gloria, Francesco Gulizia, Gabriele Lodato, Alberto Lopiano, Daniele Giglio, Alberto Melfa. In particolare ci siamo impegnati a coinvolgere attivamente un compagno "speciale" che pronunzia una battuta, affinché il messaggio della "non violenza" possa trasformarsi in messaggio di inclusione. Nella parte iniziale e finale del corto c'è una voce fuori campo che spiega il contesto narrativo. Il nostro obiettivo è stato di contribuire a diffondere consapevolezza, rispetto e responsabilità nel vivere il rapporto con i propri pari.

CLASSE 2° T, LICEO SPORTIVO

CONSULTA LIIT: UN FIOCCO ROSA PER LA PREVENZIONE



Un piccolo gesto, un grande messaggio. Nella mattinata di venerdì 31 ottobre, noi studenti del "Volta" abbiamo contribuito alla campagna di sensibilizzazione sulla prevenzione del tumore al seno, indossando dei fiocchetti rosa durante la ricreazione e scattando una foto collettiva nel cortile dell'istituto. L'iniziativa, organizzata dai rappresentanti della consulta della Lilt, è stata subito accolta con entusias-

mo da compagni e docenti. Essa ha avuto come obiettivo quello di promuovere la cultura della prevenzione e di mostrare solidarietà a tutte le donne che ogni giorno affrontano la malattia. "Abbiamo scelto di indossare un semplice fiocco rosa perché volevamo fare qualcosa di concreto, anche se simbolico, per ricordare che la prevenzione salva vite" afferma Asia Cicero della 5°B. "Ottobre è il mese

dedicato alla sensibilizzazione sul tumore al seno e ci è sembrato importante partecipare anche noi." La foto di gruppo, scattata alla ricreazione, è diventata il simbolo della giornata: un cortile pieno di ragazzi sorridenti, uniti dallo stesso colore, dal medesimo messaggio. Il gesto di noi studenti pensiamo si inserisca nel più ampio contesto delle attività legate a "Ottobre Rosa", mese mondiale della prevenzione

del tumore al seno, che ogni anno invita donne e uomini di tutte le età a informarsi, sottoporsi ai controlli e diffondere la cultura della salute. Tra sorrisi, solidarietà e spirito di comunità, noi studenti riteniamo di aver dimostrato che anche un piccolo fiocco può diventare un simbolo di speranza e consapevolezza.

ASIA CICERO
5° B, LICEO SCIENTIFICO

TUTTO QUELLO CHE VOLEVO. STORIA DI UNA SENTENZA



Giorno 30 ottobre 2025 noi studenti e studentesse della classe 5°B abbiamo partecipato allo spettacolo teatrale "Tutto quello che volevo. Storia di una sentenza", rappresentato presso il Teatro Regina Margherita di Caltanissetta. L'evento promosso dal Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati e patrocinato dal Comune, ha rappresentato un'importante occasione di riflessione sui temi della parità di genere, della violenza sulle donne e degli stereotipi culturali e giuridici. La rappresentazione teatrale, scritta, diretta e interpretata da Cinzia Spanò, ha raccontato una drammatica vicenda realmente accaduta nel quartiere Parioli di Roma, che ha coinvolto alcune adolescenti in casi di prostituzione minorile. Attraverso la forza della scena, l'attrice ha saputo trasmettere il dolore e la complessità della storia, ponendo attenzione anche sull'impatto mediatico e sociale del caso. Al termine dello spettacolo, la Giudice Paola di

Nicola Travaglini, autrice della sentenza, ha tenuto una lectio magistralis e ha riconosciuto un risarcimento morale alle vittime e ha introdotto un importante concetto di "conoscenza" come strumento di libertà. Durante il suo intervento ci è stata data la possibilità di porgere delle domande, alle quali, la Giudice ha risposto in maniera esaustiva e ha spinto tutti noi a riflettere su come i media e la società affrontano certi temi delicati. L'iniziativa, coordinata dalla professoressa Giuseppina Liotta, ha avuto un forte valore formativo ed è stata inserita tra le attività di Educazione Civica. Pensiamo che ancora una volta, il teatro si è confermato uno strumento potente per educare alla legalità, alla cittadinanza attiva e al rispetto reciproco, valori fondamentali per costruire una società più giusta e consapevole.

ASIA CICERO, GIOACCHINO
GIAMBRA, GABRIELE SALVAGGIO
5° B, LICEO SCIENTIFICO

“CECITÀ”: LA FOLLA CONNESSA CHE NON SI VEDE

Che cosa penserebbero oggi gli autori del Realismo francese dell'Ottocento, Gustave Courbet, Jean-François Millet e Honoré Daumier, davanti alla società contemporanea, e come la rappresenterebbero con il loro sguardo diretto e non idealizzato? Studiando il realismo noi studenti della 5[°]E, guidati dalla nostra docente prof.ssa Edvige Presti, ci siamo posti questa domanda. Da questa riflessione nasce l'idea di “Cecità”, un'immagine creata da noi con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, che è incentrata sulla perdita dello sguardo nel presente, usando un linguaggio visivo ispirato proprio al Realismo: la scena è quella di una grande città notturna, in cui una folla avanza compatta verso lo spettatore, immersa in una luce fredda e artificiale; i volti sono spenti, impastabili, sospesi tra reale e irreale, e dagli occhi passano fili luminosi che si intrecciano in una rete di contatti soltanto apparenti. Cou-

rbe, che nei suoi quadri rifiutava l'idealizzazione per dare dignità al “vero” quotidiano e rendere protagonista il popolo con una pittura concreta, oggi probabilmente sarebbe colpito dal fatto che la folla esiste ancora, ma rischia di perdere l'identità: non più una comunità riconoscibile fatta di storie, corpi e volti, bensì una collettività uniforme, quasi anonima, dove ciascuno è insieme visibile e invisibile. In “Cecità” la composizione ordinata e monumentale richiama Courbet, ma ne rovescia l'esito, perché la massa non comunica più una “verità umana” condivisa, bensì un vuoto. Millet, che nelle sue opere legate al mondo rurale raccontava la fatica e la dignità del lavoro contadino con tonalità terrose e un senso quasi meditativo, oggi forse sposterebbe quel tema dalla terra alla città: vedrebbe non solo la fatica fisica, ma anche una stanchezza interiore diffusa, una solitudine collettiva che si muove in mezzo a luci che non



scaldano; in “Cecità” infatti la luce non è naturale, non è calda, non ha l'aria dei paesaggi e dei campi, ma è tagliente e artificiale, simbolo di una modernità che abbaglia e svuota. Daumier, infine, che fu un acuto osservatore della società urbana e un grande autore di satira e denuncia, probabilmente, riguardo alla nostra epoca, farebbe una critica ancora più sottile: non tanto una società che reagisce e discute, quanto una società che spesso si immobilizza, si abitua, si spegne; “Cecità” eredita da lui la spinta critica, ma toglie l'ironia, perché i volti non esplodono in smorfie o proteste: restano fermi, come se quella stessa luce fredda e irreale li avesse “bloccati”. Il messaggio che abbiamo ricavato è che, mentre il realismo ottocentesco denunciava disuguaglianze visibili e ridava voce alle classi umili, oggi la “cecità” può diventare soprattutto umana: una condizione in cui la divisione non è soltanto economica, ma riguar-

da la capacità di riconoscere l'altro, di provare empatia, di vedere davvero; nell'opera la luce che attraversa gli occhi non illumina ma contagia, come un'epidemia morale che passa da persona a persona e trasforma la connessione in isolamento, perché l'uomo moderno, immerso nella luce degli schermi e dei riflessi, rischia di guardare non il mondo ma soltanto il proprio riflesso.

Eppure, proprio come avrebbero fatto Courbet, Millet e Daumier, l'obiettivo non è consolare: è dire la verità e costringerci a fermarci; la folla che avanza nella luce fredda diventa allora un invito silenzioso a recuperare uno sguardo autentico, a interrompere il contagio dell'indifferenza e a ritrovare una luce che, invece di accecare, torni finalmente a illuminare.

CARLO PAGLIARELLO,
GIUSY POLIZZI,
5[°]E LICEO SCIENTIFICO

LA PACE NELL'ARTE



Nel dibattito culturale e artistico di ogni epoca, il tema della pace ha assunto un ruolo centrale, diventando oggetto di riflessione, denuncia e speranza. L'arte, più di ogni altro linguaggio, ha saputo interpretare la pace non solo come assenza di guerra, ma come valore umano profondo, capace di esprimere armonia, equilibrio e memoria collettiva. Questo percorso di analisi è stato al centro

del lavoro svolto da noi studenti della classe 5[°]A che, guidati dalla nostra docente prof.ssa Edvige Presti, abbiamo studiato la rappresentazione della pace nell'arte, confrontando opere e linguaggi di epoche diverse. In particolare la nostra attenzione si è concentrata sui periodi del neoclassicismo e del romanticismo e il nostro gruppo di studio ha scelto di confrontarsi con due capolavori em-

blematici, *Venere e Marte* di Antonio Canova e *Field of Waterloo* di William Turner, esempi significativi di come l'arte possa offrire letture differenti ma complementari del concetto di pace. In *Venere e Marte* di Antonio Canova, di epoca neoclassica, la pace è vista come armonia e vittoria dell'amore sulla violenza. Marte, dio della guerra, è raffigurato senza armi e con un atteggiamento tranquillo, mentre Venere incarna la bellezza, la grazia e la forza unificatrice dell'amore. La composizione equilibrata, la levigatezza del marmo e l'assenza di tensione esprimono un ideale neoclassico di pace come condizione naturale dell'essere umano, fondata sull'equilibrio dei sentimenti e sul dominio della ragione sugli impulsi distruttivi. Diversa invece nel romanticismo la concezione del concetto di pace espressa in *Field of Waterloo* di William Turner. Qui la pace non è rappresentata come

armonia ideale, ma come un silenzio doloroso che segue la guerra. Il campo di battaglia, immerso in una luce cupa e drammatica, è segnato dalla presenza dei caduti e dalla sofferenza dei superstiti. Turner non celebra la vittoria, ma invita a riflettere sul costo umano del conflitto. La pace diventa così memoria, lutto e consapevolezza, raggiunta solo dopo la distruzione. In questo percorso di riflessione si inserisce anche l'espressione creativa e personale del nostro concetto di pace, manifestata attraverso degli elaborati grafici realizzati in vista di una mostra dal titolo “Artisti per la Pace” organizzata a Montedoro, a testimonianza del vigore dell'arte e dell'impegno delle giovani generazioni per la pace.

ALESSANDRO ARGENTO, ANDREA
PISA, MICHELE LUNETTA,
SALVATORE SPINELLO
5[°]A, LICEO SCIENTIFICO

PAX DEORUM: UNA PACE PER TUTTI?

15



La pace è da sempre uno dei valori più ambiti nella storia dell'umanità. In epoca romana, questo ideale trovò una concreta realizzazione nella *Pax Romana*, un periodo di stabilità garantita dall'Impero. Non si trattava solo di assenza di guerra, ma di un equilibrio politico, sociale ed economico che permise ai popoli conquistati di convivere sotto un'unica autorità. Comprendere le caratteristiche della pace significa riflettere sul modo in cui Roma riuscì a trasformare la forza in governo, l'espansione in coesione e la conquista in integrazione. Nel mondo romano la differenza tra un cittadino romano e un provinciale era notevole. Il cittadino godeva di più diritti e di maggiore prestigio sociale ed era più protetto dalla legge, al contrario di chi viveva nelle province, anche se poteva ottenere la cittadinanza servendo nell'esercito. In sostanza essere cittadino romano significava avere più opportunità e una vita più tutelata rispetto agli altri abitanti dell'Impero. Per spiegare meglio questo concetto abbiamo deciso

di scrivere un dialogo immaginario tra un cittadino romano e uno di provincia. Questo dialogo mostra come la *Pax Deorum*, simbolo di ordine e unità per i Romani, poteva però essere vista come una forma di imposizione culturale per i provinciali. Le opere come l'*Ara Pacis* e la *Colonna Traiana* celebrano la grandezza e la stabilità dell'Impero, ma rivelano anche le tensioni nascoste tra centro e periferia.

Cittadino romano: *Salve! Hai visto quant'è bella l'*Ara Pacis*?* È il simbolo perfetto della *Pax Deorum*: quando gli dei sono in pace, anche Roma è in pace.

Cittadino di provincia: Sì, l'ho vista... è davvero imponente. Ma questa pace vale per tutti? O solo per voi Romani?

Cittadino romano: Ma come? La *Pax Deorum* è per tutto l'Impero. Se noi compiamo i riti, rispettiamo le ceremonie, gli dei ci proteggono tutti. Guardati intorno: strade, pon-

ti, acquedotti... senza la pace, nulla di tutto questo sarebbe possibile.

Cittadino di provincia: Vero, i benefici si vedono. Ma noi provinciali dobbiamo accettare i vostri déi, i vostri riti, anche se abbiamo i nostri. È davvero pace, se dobbiamo rinunciare alla nostra identità?

Cittadino romano: Non dovete rinunciare... potete onorare anche i vostri déi, purché non disturbiate l'ordine. Guarda la *Colonna Traiana*: racconta le guerre vinte, ma anche la stabilità portata ai confini. La *Pax Deorum* è il fondamento della forza di Roma.

Cittadino di provincia: La colonna è splendida, sì. Ma racconta conquiste, non pace. Per noi, la vostra pace è arrivata con la guerra. E la religione diventa un dovere, più che una fede.

Cittadino romano: Capisco. Ma pensa anche ai vantaggi: sicurezza, commercio, cittadinanza... L'*Ara Pacis* celebra tutto questo. È una promessa: se gli uomini rispettano gli dei, gli dei proteggono gli uomini.

Cittadino di provincia: Forse hai ragione. Ma la vera pace, per me, sarà quando tutti potranno credere senza costrizioni, e vivere senza imposizioni.

Cittadino romano: "Ma anche per merito della pace noi abbiamo uno status sociale ed economico più elevato del vostro"

Cittadino di provincia: "Vero... ma a causa della pace voi vi arricchite con le nostre ricchezze e noi ci impoveriamo sempre più"

Cittadino romano: "Ma per mezzo della pace la nostra città è molto unita"

Cittadino di provincia: "La pace è a nostro sfavore poiché nel mentre la vostra città si unisce la nostra è sotto il vostro dominio".

Cittadino romano: "Vedi amico mio... la *Pax Deorum* ci ha portato ordine e prosperità. Guarda l'*Ara Pacis*: Roma vive in armonia con gli dei"

Cittadino di provincia: "Sì, ma per noi in provincia è una pace imposta. La *Colonna Traiana* mostra vittorie... e sofferenze."

Cittadino romano: "Forse la vera pace deve valere per tutti, non solo per Roma."

La pace per noi significa vivere senza paura e sereni nella vita quotidiana. Pace è rispetto reciproco e capacità di risolvere i problemi con il dialogo. La pace permette alle comunità e ai Paesi di svilupparsi e collaborare, favorendo la giustizia, l'istruzione e la libertà. La pace non è solo assenza di guerra, ma una condizione che porta benessere, armonia e fiducia nella vita di tutti.

SERENA FASCIANA,
ESTER MIRISOLA,
ALICE SCHEMBRI
2[°]E LICEO SCIENTIFICO

INCONTRO CON IL DR. F. LACAGNINA: IL RISPETTO DELLE REGOLE

Nel percorso di Educazione civica, le classi I A, C,D ed E hanno incontrato il Dr. Fabio Lacagnina, Dirigente della Polizia di Stato, che ha trattato il tema del rispetto delle regole e dell'importanza che queste assumono soprattutto nell'età adolescenziale. Il Dr. Lacagnina ha sottolineato come, alla nostra età, si inizino a fare scelte importanti perché per legge si diventa imputabili. Pertanto è fondamentale essere consapevoli delle nostre azioni. Il rispetto delle regole andrebbe però attuato non per timo-

re delle possibili conseguenze in caso di trasgressione, ma poiché se ne è compresa la finalità e, d'altro canto, non bisogna fare delle eccezioni, poiché il trasgredire potrebbe a lungo diventare un'abitudine pericolosa. Il Dr. Lacagnina ci ha spiegato quanto sia difficile per la Polizia evitare l'emulazione da parte dei giovani dei comportamenti sbagliati tipici degli adulti, come l'assunzione di fumo, alcool e droghe. Spesso i genitori concedono troppa fiducia ai loro figli, che finiscono col tradirla, condizionati

dai modelli negativi che circolano nel web. A detta del Dr. questo accade per l'eccessiva baldanza tipica dei giovani, che li porta a credere che una singola assunzione di droga o alcool possa essere innocua. Tuttavia, ha sottolineato il Dirigente Lacagnina, anche una singola pasticca può risultare fatale. Altro argomento importante trattato è stato quello dei social, che mostrano dei modelli di vita sbagliati, spesso emulati dai ragazzi. Il Dr. si è soffermato poi su un argomento che ci riguarda da vicino: la vivibilità di Caltanissetta. È stata di recente stilata una classifica per la qualità della vita, nella quale la città si trova all'ultimo posto. Seppure sia poco vivibile per certi aspetti, il Dr. ha affermato che Caltanissetta è abbastanza sicura rispetto ad altre città. Ad

esempio qui non è presente il fenomeno delle "baby gang". Questo incontro è stato molto istruttivo e piacevole per noi: tramite le preziose testimonianze del Dr. Lacagnina, abbiamo compreso come sia indispensabile il lavoro della Polizia e come alla nostra età sia fondamentale indirizzarci verso la giusta strada, perché anche un solo errore potrebbe risultare fatale. Ringraziamo di cuore il Dott. Lacagnina che ci ha offerto con semplicità una panoramica della realtà e soprattutto di capire che "la cosa più sbagliata è scendere a compromessi con la massa".



AZZURRA FERRAUTO,
LUIGI MONTANTE, 1[°] D,
GIADA TRAPANI,
SALVATORE TRICOLI,
GIORGIO VOLPE,
FRANCESCA DI PRIMA
1[°]C LICEO SCIENTIFICO

“GRANDE MERAIGLIA” DI VIOLA ARDONE



“Leggere un libro non è uscire dal mondo, ma entrare nel mondo attraverso un altro ingresso”. Sono riuscito a sperimentare questo concetto leggendo diversi libri. Uno mi è rimasto molto impresso, “Grande Meraviglia” della scrittrice Viola Ardone, perché tratta tanti temi. Il primo è quello della malattia mentale e della condizione dei degeniti all'interno degli ospedali psichiatrici. La protagonista del romanzo, è Vera, ragazza nata nel manicomio, dato che la madre era stata internata prima

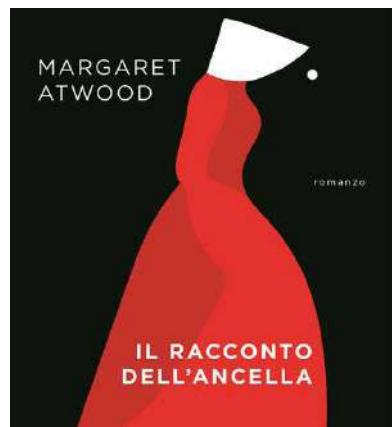
che lei nascesse, finendo però poi per venire separata dalla figlia. La storia è molto toccante, poiché è incentrata sulla protagonista e la ricerca quasi disperata della madre, che però, una volta ricongiunta alla figlia, non si ricordava nemmeno chi fosse per via delle torture a cui veniva sottoposta. L'altro tema del romanzo è la solitudine. Il secondo protagonista, un medico basagliano, ovvero a favore della legge Basaglia, finisce per vivere l'ultima parte della sua vita nella più totale solitudine.

Franco Basaglia era uno psichiatra, che per primo si impegnò per la chiusura degli ospedali psichiatrici, riuscendo, grazie all'appoggio di alcuni parlamentari, a redigere la suddetta legge. Il medico, chiusi gli ospedali, portò con sé proprio Vera, permettendole di studiare la sua stessa disciplina. Finì, per dedicarsi totalmente a lei, trascurando la sua famiglia, per poi essere abbandonato dalla sua paziente. “Grande Meraviglia” è un romanzo che mi ha segnato nel profondo per più ragioni. In primis, mi ha aperto gli occhi sul tema della malattia mentale, riuscendo grazie all'abilità di Ardone a farmi quasi entrare in un ospedale psichiatrico, venendo a conoscenza del dolore provato dai malati. Se il romanzo è così avvincente, è soprattutto per lo stile dell'autrice, che riesce a far narrare alla protagonista l'agonia dell'ospedale psichiatrico in

maniera ironica, attribuendo soprannomi alle infermiere, agli altri malati e alle torture, presentando un dramma con la leggerezza di una ragazza della mia età. Il romanzo mi ha anche tanto indotto a riflettere sulla solitudine, tema più attuale del primo. La solitudine del medico è stata causata da un suo comportamento passato. Considero il medico quasi come un finto eroe, poiché crede di essere apprezzato da tutti, per via del suo atteggiamento apparentemente buono, ma finisce per prevalere sugli altri. Questa è una conseguenza che potrebbe capitare a tutti, ad esempio a chi pecca di egocentrismo e prepotenza. Questo romanzo conferma che la lettura può cambiare il modo di vedere il mondo e la vita.

LUIGI MONTANTE
1° D, LICEO SCIENTIFICO

“IL RACCONTO DELL’ANCELLA” DI MARGARET ATWOOD



“Le storie dei giornali erano come brutti sogni per noi, brutti sogni sognati da altri.” Prima ancora che la descrizione di una distopia,

“Il Racconto dell’Ancella” di Margaret Atwood è l’analisi chirurgica e dettagliata di come nasce un regime. Attraverso i ricordi di Difred, la protagonista, scopriamo come gli Stati Uniti, patria della libertà, siano diventati l’opprimente teocrazia di Gilead. Dai libri bruciati in piazza alle leggi per il controllo delle nascite, il mondo è cambiato gradualmente, la temperatura dell’acqua nella pentola si è alzata grado per grado. Imposizioni mascherate da nuove libertà hanno intrappolato le persone, giungendo al punto in cui scappare è stato impossibile: l’acqua ormai è troppo calda, i muscoli troppo intorpiditi

per saltare via. È questo ciò che ha sperimentato Difred e sui cui riflette tetramente nel corso del romanzo. Eppure, sviluppata la coscienza di ciò che le è stato tolto, ha inizio la sua silenziosa rivolta verso il regime. In un mondo che strumentalizza e oggettiva il corpo delle donne, lei sceglie di usare questo alla stregua di un’arma. Un corpo della cui sensibilità, della cui sensualità ormai proibita, ha bisogno di riappropriarsi. Hanno tolto alle donne la loro femminilità per renderle schiave. Una società patriarcale quella di Gilead, seppure ancora amorfa e con elementi atavici del vecchio mondo, che ha bisogno di

smontare l’identità di donna e di ricostruirla, a propria immagine e somiglianza. È proprio da qui che inizia un regime: non da sanguinamenti di sangue o rivoluzioni, bensì nel momento in cui distorce la percezione di sé dell’individuo. Il nemico contro cui Difred deve lottare vive dentro di lei, è nella sua stessa mentalità. È il modo in cui le hanno fatto vedere il mondo ciò che le impedisce di scappare. Solo assumendo la vera consapevolezza di noi e smontando le identità che ci hanno cucito addosso, possiamo essere realmente liberi.

GIANNONE CARMELO
4° D, LICEO SCIENTIFICO



PROGETTO:

ESO4.6.A4.A-FSEPN-SI-2025-618



ISTITUTO SUPERIORE “A. VOLTA” CALTANISSETTA



LICEO LINGUISTICO
ANGLO-CINESE



LICEO SCIENTIFICO
SPORTIVO



TECNICO DEI TRASPORTI
AERONAUTICO

Scegli il tuo futuro. Scegli il “Volta”

La scuola fornirà assistenza per le iscrizioni tutte le mattine (compreso il sabato) da mercoledì 14 Gennaio a venerdì 13 Febbraio dalle 9.00 alle 13.00 e tutti i pomeriggi del lunedì, mercoledì, venerdì dalle 15.00 alle 18.00 da mercoledì 14 Gennaio a venerdì 13 Febbraio



OPEN DAY

SABATO 17 DOMENICA 18

SABATO 24 DOMENICA 25

SABATO 31 GENNAIO

DOMENICA 1

SABATO 7 DOMENICA 8

FEBBRAIO

ORARI | Sabato 16:00-19:00
Domenica 10:00-13:00

VIA N. MARTOGLIO, 1 - CALTANISSETTA - TEL. 0934 591533 - e-mail: clis01900d@istruzione.it www.liceoscientificovolta.edu.it